

# SOS BAMBINO

www.sosbambino.org

Rivista sull'infanzia e la cultura dell'adozione

ANNO 19 - N. 1 - GIUGNO 2022

## Non è un BRUTTO SOGNO

In caso di mancato recapito rinviare all'Agencia PT di Vicenza CPO debitore del conto per la restituzione al mittente e/o al cliente e pagare la relativa tariffa. Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. PT - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NEVI Semerale.

### TESTIMONIANZE

Quando lo sport è maestro di vita, parola di Vladimir

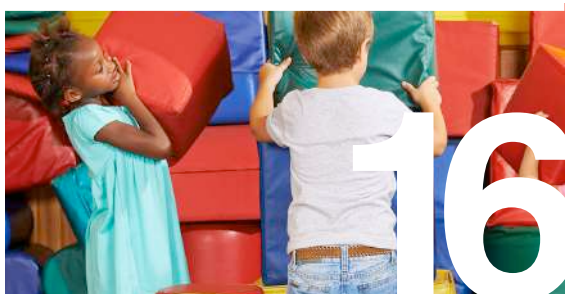
### SPECIALE

**Emergenza Ucraina**  
e le risposte civili  
alla guerra

### PROGETTI

Coinvolti oltre duemila  
bambini e bambine  
della Guinea Bissau





**Direttore Responsabile:**  
Martin Enrico Iglesias

**Direttore Editoriale:**  
Egles Bozzo

**Coordinamento Editoriale:**  
Daniela Rossi

**Direzione e Redazione:**  
via Monteverdi 2/a Vicenza 36100  
Tel. 0444.570309, Fax 0444.282584,  
mail: info@sosbambino.org

**Foto di Copertina:**  
David Peinado (Pexel - Creative Commons)

**Editore:**  
Editrice Veneta S.r.l.s.  
ROC nr. 4725 del 22/11/2001

Reg. Trib. Vicenza nr. 1070 del 11/12/2003

**Per ricevere la rivista:**  
Tel. 0444.570309  
o scrivi a: info@sosbambino.org  
[www.sosbambino.org](http://www.sosbambino.org)

## PRIMO PIANO

**EMERGENZA UCRAINA 4**  
Abbiamo messo in campo tutti gli sforzi umanitari possibili

**L'asilo è chiuso per guerra 6**  
Com'è cambiata, per sempre, la vita di Nadiya

**Spiegare la guerra ai bambini 8**  
In questi tempi ci ritroviamo in una difficile realtà: assistere alla guerra

## TESTIMONIANZE

**Sport maestro di vita 10**  
La scelta che ha aiutato a trovare più autostima nella vita di un adolescente ucraino

**Mi sono laureato! 12**  
Cari genitori, non lo nascondo, la fatica è stata tanta

**La guerra vista con gli occhi di un ragazzo 13**  
Affrontare l'argomento attraverso la descrizione della pace

## APPROFONDIMENTI

**Ad ognuno la propria storia 14**  
Un ciclo di tre incontri

**Psicomotricità 16**  
Quanto è utile e quali obiettivi può raggiungere

## PROGETTI

**Ringraziamenti Speciali 18**  
Per emergenza Guerra Ucraina

**Casa Blagodat 19**  
Trasformata in rifugio di sfollati e profughi di guerra

**Seminare futuro 20**  
Il progetto "Giardino di Ngali" è partito e ha già conseguito risultati

**Alfabetizzazione 23**  
Progetto "Scuola su misura"

**Dove sono i nostri progetti? 24**  
Il mestiere di progettista e l'impegno globale di SOS Bambino

## SOS INFORMA

**Una nuova famiglia 26**  
Importante convegno sulle adozioni internazionali

## DALLE SEDI

**Sede LAZIO 27**

**Sede SARDEGNA 28**

**Sede VENETO 30**

**Sede LOMBARDIA 32**

**Sede PUGLIA 33**

**Sede TOSCANA 34**

# Crediamo alla libertà e alla speranza...



**Egles Bozzo**

Presidente  
SOS Bambino  
International  
Adoption A.P.S.

sentiti di raccontare soprattutto dell'emergenza umanitaria e sociale che la guerra ha scatenato in Ucraina. Abbiamo registrato grande solidarietà del popolo italiano verso chi è fuggito dalla guerra, chi ha voluto rimanere sul posto, chi ha fatto evacuare i bambini, chi è arrivato e poi è tornato indietro per vedere se la casa c'era ancora. Con riguardo delle emozioni e delle sofferenze di ognuno la solidarietà si è fatta concreta e rispettosa. Grazie quindi alle famiglie che hanno aperto le porte di casa, che hanno dedicato tempo e continuano a farlo nel silenzio operoso tipico della gratuità.

Nelle pagine che seguono raccontiamo come si scappa da una guerra che scoppia improvvisa e si porta via tutto, abbiamo dato voce agli istituti trasformati in centri profughi ed ai volontari che hanno fatto tanto, ai genitori adottivi e agli esperti che ci aiutano a piegare ai bambini le immagini forti che vediamo in televisione.

Anche noi coi nostri volontari abbiamo percorso più volte la strada che passa per Lviv, in Ucraina e che attraversa il Paese da ovest ad est. A volte lo abbiamo fatto con semplici furgoni altre volte con veri e propri TIR Humanitarian Aid. Gli aiuti umanitari sono

**N**on era sufficiente la pandemia per seminare dolore e morte serviva anche la guerra. Pensavamo di essere usciti dall'emergenza sanitaria e di poter respirare una rinnovata libertà. Il prezzo è una impennata di contagi che in questo mese di luglio sta coinvolgendo il paese da nord a sud. Ma in questo numero della rivista di SOS Bambino ci siamo

arrivati al centro profughi "casa Blagodat" ma anche nella città e regione di Vinnitsa e ad Odessa.

Abbiamo raggiunto con beni sanitari e di prima necessità bambini ed anziani, le fasce deboli; i primi hanno davanti tempo e quasi sempre una madre che tenta di metterli in salvo, gli anziani no il tempo per ripartire e ricostruire non ce l'hanno. Li vediamo negli scatti che ci arrivano su whaztup con i pacchi degli aiuti in mano con la loro gratitudine disperata e composta.

Abbiamo dato spazio a due giovani adulti per raccontare le loro storie di successo e la loro sensibilità verso questa guerra e poi agli adolescenti con l'esperienza del gruppo desiderosi di rincontrarsi in autunno sulle note di Max Pezzali.

Tante le attività dedicate alle famiglie, in questo numero ne presentiamo solo alcune e diamo spazio

ai progetti sia nei paesi di origine che in Italia. Guinea Bissau, Niger, Liberia, Sierra Leone, con una missione specifica ma anche Ucraina, Messico, Ecuador e poi le collaborazioni con le scuole in Italia per l'integrazione dei minori che arrivano da paesi lontani. Convegni e tante attività dalle varie sedi che hanno coinvolto le nostre famiglie. In generale si respira una grande voglia di ripartire che

inizia anche solo con una semplice pizza tra "amici" come si vede dalla foto notizia di pagina 31.

Per chi come me è nato e cresciuto dopo l'ultima grande guerra, vivere in un paese libero può sembrare scontato. Ci stiamo rendendo conto che non è così. Gli orrori della guerra tornano ad appartenere alla nostra attualità. Tuttavia come dice Yutang Lin, La speranza è come una strada nei campi: non c'è mai stata una strada, ma quando molte persone vi camminano, la strada prende forma. 🌈

...Raccontiamo  
come si  
scappa da  
una guerra  
che scoppia  
improvvisa  
e si porta  
via tutto. ...

*Egles Bozzo*



# Emergenza Ucraina

Di **Egles Bozzo**

*Presidente SOS Bambino*

SOS Bambino da sempre è vicina ai più deboli, e la drammatica attualità richiede di agire il più velocemente possibile per scongiurare il peggio. Noi non abbiamo esitato a mettere a disposizione le nostre risorse e unire tutti gli sforzi umanitari possibili.

**A** circa quattro mesi dall'inizio del conflitto russo-ucraino non ci sono concreti segnali di voler siglare un accordo di pace. Si registrano timidi tentativi di interventi diplomatici, nessuno efficace finora. I profughi continuano a scappare e i bambini che non sono potuti uscire dal Paese hanno costante bisogno di aiuto.

Noi di SOS Bambino ci siamo subito attivati per sostenere le fasce deboli che, come in ogni guerra, subiscono le maggiori conseguenze del conflitto in un Paese che in questo caso è stato letteralmente messo a ferro e fuoco. Il primo appello a cui abbiamo risposto è stato quello del direttore Lubomir di casa Blagodat a L'Viv vicino a Leopoli il quale, il 25 febbraio, ci contatta per chiederci aiuto e mettere in salvo i 30 bambini che da anni usufruivano degli aiuti del progetto "Speranza a Leopoli" di SOS Bambino per il supporto scolastico, sanitario, educativo, psicologico e sportivo. Il 28 febbraio i bambini, assieme ad altri che appartengono ad un attiguo istituto della zona, sono arrivati a Rubano attraverso l'associazione "Lisolachenoncè" e sono stati accolti presso la sede del seminario minore. Ogni bambino ha trovato ambienti puliti e un letto pronto con una confezione colorata contenente materiali di benvenuto che SOS Bambino ha portato per l'accoglienza. Messi in salvo i bambini, già il primo marzo l'istituto di Leopoli viene trasformato in un centro di ristoro per i profughi che fuggendo dalla guerra passano a casa Blagodat per raggiungere la Polonia. Da subito abbiamo mandato quanto necessario affinché ognuno potesse riposare, dormire, lavarsi, cambiarsi e avere un pasto caldo.

**L'efficacia dell'intervento è stata possibile grazie alle numerose collaborazioni** con diverse realtà del privato sociale ma anche con la protezione civile, i Comuni di Dueville e Arzignano e aziende del territorio che hanno messo a disposizione i luoghi per la raccolta di materiali di prima necessità, pullman per i trasporti e tanto altro. A mano a mano che i giorni passavano i punti di raccolta aumentavano, si è infatti aggiunta Vicenza, Padova e Monfalcone e poi Firenze, Terni ed altri ancora. La sensibilità della popolazione è stata incredibile; è così che sono stati raccolti farmaci, generi ali-

mentari, presidi sanitari, vestiario e molto altro, materiali che venivano selezionati, imballati e preparati per l'invio e la distribuzione non solo a Leopoli ma anche nella regione di Vinnytsa dove ben quattro istituti di minori e tra questi uno dedicato esclusivamente a bambini cerebrolesi, ci chiedevano aiuto. A questo si è aggiunta la creazione di una banca dati di famiglie italiane disponibili all'accoglienza dei profughi, raccogliendo più di 500 disponibilità in poco più di 20 giorni coinvolgendo la rete di enti autorizzati EANET di cui SOS Bambino fa parte. La ricca disponibilità delle nostre famiglie è stata messa a disposizione anche delle autorità competenti. All'inizio non c'erano corridoi umanitari e si poteva arrivare alla frontiera ungherese e polacca dove il carico veniva trasbordato su mezzi ucraini. Attraverso i nostri contatti nel Paese i materiali raggiungevano gli istituti con furgoni più piccoli adatti allo scopo. In uno di questi viaggi, al ritorno, abbiamo portato in Italia 60 persone tra mamme e bambini. Dopo qualche settimana l'anche l'ospedale di Vinnytsa ci chiede aiuto e riusciamo a mandare sul fronte ungherese materiale sanitario e farmaci per le anestesie indispensabili per gli interventi chirurgici sui soldati feriti. Senza accorgercene arriviamo ad aprile, la guerra non accenna a fermarsi, anzi distruzione e morte sono ogni giorno nei telegiornali mondiali. Anche le richieste di aiuto aumentano e per fortuna la sensibilità della popolazione italiana aumenta pure. Facciamo partire da Padova un TIR carico di generi alimentari, materassi, igienizzanti, strumenti medici e sanitari. Tra questi 4 verticalizzatori, donati dall'ospedale San Bortolo di Vicenza, destinati ai bambini cerebrolesi della zona di Vin-





nytsa. Riusciamo a spedire anche carrozzine per anziani e deambulatori, coperte e materiale igienico dedicato alla terza età.

Le iniziative continuano non solo per la raccolta di materiali e fondi, ma anche per accompagnare al meglio i profughi che abbiamo portato in Italia e infatti, tutti sin da subito, avevano un alloggio preparato dai nostri volontari; dopo aver fatto la documentazione necessaria e obbligatoria i bambini sono stati inseriti in pochi giorni a scuola, gli adulti quando possibile hanno avuto proposte di lavoro e alcuni di loro già lavorano. Li stiamo

**In alto:** i bambini di Leopoli rifugiati presso il Seminario Minore Vescovile di Rubano (PD).

**In centro:** volontari dell'UNUCI ci consegnano i farmaci pediatrici tanto attesi e utili in Ucraina.

**A fianco:** protezione civile di Dueville durante la raccolta di materiali di prima necessità.

seguendo anche con un supporto psicologico perché chi fugge dalla guerra, per cercare di comprendere ed affrontare quello che gli sta accadendo, ha bisogno di aiuto. Il viaggio successivo è stato realizzato i primi di luglio con l'invio di un ecografo per l'ospedale militare di Vinnysta, per sostituire quello che si è rotto. Ma sono numerose le richieste che ancora ci arrivano come ad esempio la necessità di elettrocardiografo per un istituto di minori con problemi sanitari. Il nostro impegno continua per la raccolta di materiali e altri farmaci per bambini e adulti ma anche mate-

## PRIMO PIANO



**Qui sopra:** due bambini felici con i loro nuovi verticalizzatori.

riali per anziani.

**C'è ancora bisogno dell'aiuto di tutti** perché questa, tra le oltre 50 guerre che ci sono oggi nel mondo, ci ha colpito in modo impreveduto ed emotivo e forse non abbiamo ancora compreso bene perché. Sappiamo che ci sarà bisogno anche di supporto per la ricostruzione e il rientro nel Paese dei cittadini ucraini che lo vorranno. 🌈

## Emergenza Ucraina

**C**ontinueremo a tenervi aggiornati su quanto riusciamo a fare anche con le newsletter, tramite il sito di **SOS Bambino** ([www.sosbambino.org](http://www.sosbambino.org)), di **EANET** ([www.eanet-ado.it](http://www.eanet-ado.it)) ed i social.

*Se vi sembra che abbiamo fatto un buon lavoro, aiutateci a continuarlo anche attraverso una piccola donazione presso:*  
IBAN:

**IT12D0306911884100000000804**

**INTESA SANPAOLO SPA**

**Ag. 50524**

**BENEFICIARIO:**

**SOS BAMBINO**

**INTERNATIONAL ADOPTION**

**CAUSALE:**

**EANET EMERGENZA**

**UCRAINA 2022**

*Ogni contributo è fiscalmente detraibile.*





# “L’asilo è chiuso perché è iniziata la **GUERRA**”

Di **Francesca Visentin**

Giornalista, *Corriere della Sera*

**Q**uesto messaggio è stato il primo segnale dell’incubo che ha cambiato per sempre la vita di Nadiya, Oleksiy, della loro bambina Nastia di 4 anni. E di milioni di altre persone, inghiottite dall’orrore della guerra in Ucraina.

Il loro mondo è mutato improvvisamente, spazzato via da bombardamenti, cecchini, distruzione. La tranquilla quotidianità che conoscevano si è trasformata in paura. L’Ucraina, la loro terra, dove vivevano, martoriata dalle bombe, è diventata luogo di incertezza e pericolo.

Era il 24 febbraio, Nadiya Maryan, 23 anni, lo ricorda bene, quando l’asilo

della piccola Nastia restò chiuso per la prima volta. E arrivò quel messaggio inquietante.

Poi, tutto è precipitato velocemente. “All’inizio abbiamo pensato fossero solo battaglie isolate, invece ci siamo trovati a cercare di sopravvivere sotto le bombe, circondati da soldati e spartorie”, racconta Nadiya che è originaria della provincia di Kirovograd in Ucraina e ora si trova a Vicenza, al sicuro”. Dopo avere ricevuto quel messaggio sulla chiusura dell’asilo di mia figlia Nastia, i primi giorni ho continuato ad andare al lavoro, al panificio. C’erano tante richieste, tutti volevano fare scorta di pane. Dovevamo bloccare le porte, tenere fuori la gente, l’ansia di rifornirsi di viveri



portava ad accalcarsi nei negozi". Ma presto oltre alle code per fare scorta di cibo, sono arrivati i raid aerei, le bombe. La furia della Russia ha devastato gran parte delle città dell'Ucraina, migliaia i morti e i feriti. "Le sirene suonavano sempre più spesso, ogni giorno, più volte al giorno. Correavamo a nasconderci nei sotterranei sotto casa", ricorda Nadiya. E la mia bimba ormai si addormentava in quei rifugi improvvisati. A casa nostra sono arrivati anche mia sorella Irina con il marito Sascia e le loro bambine Yulia e Diana, perché dove abitavano non c'erano rifugi per nascondersi e ripararsi dalla bombe. Vivevamo tutti nella paura, giorno e notte".

### **Quando avete deciso di fuggire dall'Ucraina?**

Ne abbiamo parlato tutti insieme. Non ce la facevo più a vedere Nastia e le mie nipotine accampate nel rifugio. Così abbiamo scelto di partire, di cercare la salvezza in Italia, a Vicenza, dove già eravamo state da bambine, a casa di Luisa. Avevamo paura di metterci in viaggio, anche se Luisa continuava a chiederci di venire a Vicenza e ripeteva che era meglio uscire dall'Ucraina il prima possibile.

### **Com'è avvenuta la partenza verso la salvezza?**

Il 7 marzo ho avvisato il panificio do-

ve lavoravo che sarei partita per l'Italia. In fretta abbiamo preparato le nostre cose per il viaggio e l'8 marzo Oleksiy e Sascia, i nostri compagni, ci hanno accompagnate alla stazione dei treni, un viaggio tra posti di blocco e soldati ucraini che ci fermavano continuamente. Non avevo mai visto così tanti soldati e con i fucili spianati. Eravamo terrorizzate. Arrivate alla stazione c'era una gran confusione, difficile capire gli orari dei treni e i percorsi. Regnava il caos, non si riusciva ad avere informazioni. Siamo salite sul primo treno che è arrivato, io, Irina e le nostre bambine. I nostri compagni sono rimasti in Ucraina, dove tutti gli uomini sono precettati per la guerra. A Kirovograd il treno è stato preso d'assalto: tante persone cercavano la salvezza, mamme con bambini, anche piccolissimi. E con cani e gatti al seguito. Il 9 marzo siamo arrivate a Leopoli, lì abbiamo trovato volontari che ci hanno aiutate e rifocillate con té e caramelle per le bimbe. A Leopoli finalmente siamo riuscite a rintracciare una corriera che costava poco e che ci portava al confine con la Polonia. Tutti volevano partire, c'erano persone ammassate, abbiamo fatto la fila per due ore, per fortuna altri volontari ci hanno sostenuto con giochi per bambini e té caldo. Con la corriera siamo giunte a un centro profughi allestito in un palazzo dello sport. Lì ci hanno dato da

mangiare e la possibilità di telefonare agli amici e famigliari. E poi, come salvatori, sono arrivati Fausto e Daniele con un pulmino. Da lì è iniziato il viaggio lungo 22 ore che ci ha portate in Italia, a Vicenza, dove siamo arrivate il 10 marzo e abbiamo potuto abbracciare i nostri amici italiani. Da quel giorno sono passati un paio di mesi. Ora sono certa che fuggendo dall'Ucraina ho fatto la cosa giusta per mia figlia.

Nastia e le sue cuginette vanno all'asilo e vivono spensierate nel Paese vicentino che le ha accolte. Nadiya ha molti progetti per il futuro, tra cui studiare l'italiano per impararlo meglio, iniziare a lavorare e ricongiungersi con il fratello che vive in Spagna. Ma ha anche un desiderio, un pensiero che vuole rivolgere a tutti gli ucraini e le ucraine. "Non abbiate paura di partire – sottolinea – ci sono tante persone disposte ad aiutare e a non lasciare nessuno sotto il cielo". Decidere di lasciare tutto per mettersi in salvo, non è una scelta facile. Attraversare un Paese in guerra, rischiare tra bombe e cecchini, è un atto di coraggio. Sono tante le mamme ucraine, eroiche, che l'hanno fatto, per garantire un futuro ai loro figli. Come Nadiya, molte giovani madri hanno affrontato il rischio e trovato la salvezza. Per questo lei spera che la sua storia sia monito ed esempio: scegliere la vita è possibile. 🌈

Nell'inserto del Corriere della Sera

**"L'Italia mi aveva adottato, ora aiuto il mio Paese martoriato"**

**BUONENOTIZIE**  
L'IMPRESA DEL BENE

Da Corriere della Sera, 26 aprile 2022

Di **Francesca Visentin**





# Spiegare la guerra ai bambini

Di **Maida Bassanello**  
*psicologa consulente SOS Bambino*

In questi ultimi mesi tutti noi ci siamo trovati catapultati in una difficile realtà, in pochissimi giorni l'emergenza guerra si è fatta sempre più presente e in ogni ora ci sono approfondimenti e aggiornamenti in televisione, correlati spesso da video e immagini forti che ritraggono luoghi distrutti, persone disperate e bambini che scappano o che ne restano vittime.

**L**e immagini in tv, le voci in radio, i discorsi degli adulti al parco e fuori dalle scuole: entrare in contatto con informazioni riguardanti il conflitto in Ucraina è inevitabile, anche quando si è piccoli. Spiegare la guerra ai bambini senza allarmarli ma permettendo loro di capire qualcosa è allora un compito che ogni genitore deve avvertire come di primaria importanza. Occorre ricordare infatti che la paura e la confusione che i più piccoli possono sperimentare di fronte a situazioni di cui faticano a comprendere il significato, sono sensazioni assolutamente normali e lecite; tuttavia, vengono alimentate da fantasie e spiegazioni (più o meno aderenti la realtà) che i bambini si fanno rispetto agli eventi per colmare il "grande vuoto" della non conoscenza o comprensione degli stessi.

Per molti bambini e ragazzi è il primo impatto con l'idea della guerra, quello che percepiscono è che c'è un aggressore e una vittima, spostando l'attenzione sulla divisione tra buoni e cattivi, come spesso succede nei cartoni animati e nelle serie tv, sentendosi spontaneamente tifosi di una delle due fazioni.

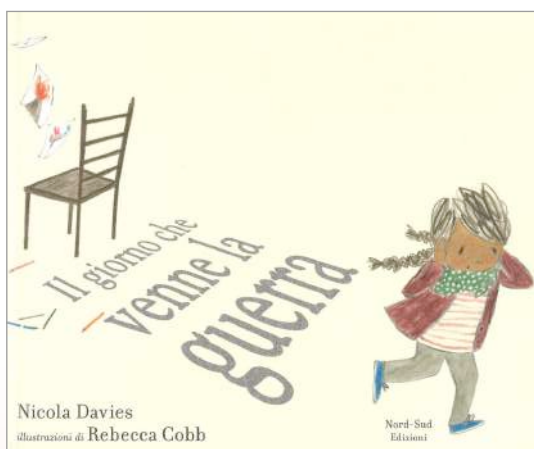
**Ma cosa succede ai bambini russi e ucraini che vivono nelle famiglie italiane?** La percezione di ciò che è buono o cattivo si complica quando entrano in gioco le proprie radici e il proprio Paese d'origine. I bambini e ragazzi ucraini potrebbero avvertire una sensazione di ulteriore perdita rispetto alla distruzione dei luoghi delle proprie origini ma anche di paura rispetto alle persone che sono rimaste lì.

È come se la guerra avesse reciso ulteriormente le loro radici. Per chi viene dalla Russia e che magari si sente guardato male (anche questo mi viene riportato) è importante aiutarlo a capire che Putin è una cosa e il popolo russo un'altra, stargli vicino facendogli fare quel percorso emotivo che lo porta fuori dalla contrapposizione fra bene e male, fra buoni e cattivi. Siamo tutti un po' bene e un po' male, guai a negare le parti più scomode di noi stessi. Ecco che tenendo presente queste possibili sensazioni diventa essenziale dare loro delle risposte ma ancor prima creare la possibilità e l'occasione di ascoltare le loro domande o preoccupazioni. Bambini e ragazzi vanno aiutati a capire che non sono tutte le persone russe e ucraine che vogliono il conflitto, non è un popolo contro un altro ma l'interesse e la volontà di pochi che per potere o per soldi sono disposti a tutto. In base alle capacità di comprensione, può essere utile mostrare foto e video di quanti si oppongono alla guerra, a prescindere dal Paese di appartenenza (Russia compresa).

**Per i più piccoli può essere utile** ricordare loro un episodio in cui hanno discusso con un amichetto con il quale poi hanno fatto pace. Non è un evento a determinare la bontà o meno di una persona, così come non è una persona sola a identificare un'intera cultura e nazione. Ben venga anche l'espressione del conflitto tramite il gioco. Da genitori, e come professionisti, non dobbiamo allarmarci se in questo periodo i nostri bambini tendono a replicare azioni di guerra schierandosi in fazioni russe e



## IL GIORNO CHE VENNE LA GUERRA



Di Nicola Davies

Un libro illustrato indicato per bambini dai 4 anni in su, quindi adatto proprio a tutti. Il libro narra le avventure di una bambina la cui quotidianità viene spazzata via all'improvviso dalla guerra; la protagonista perde tutto, anche i suoi affetti, ma non demorde e vorrebbe poter tornare a vivere una vita normale. Si ritrova in un

campo profughi, vorrebbe tornare a scuola ma non ci sono abbastanza sedie e questa incredibile e assurda mancanza le impedisce di farlo. A questo punto parte una gara di solidarietà che è la risposta migliore dell'umanità nei confronti di quegli esseri "poco umani" che le guerre provocano distruggendo la vita di tanti innocenti.

## GUERRA, LASCIACI IN PACE!

Di Benevelli e Serofilli

Racconta di una maestra che ha affidato alla scolaresca il compito di scrivere una cosa stupenda a qualcuno. Ciascun alunno può scegliere il destinatario: una bambina decide di scrivere alla guerra, lasciando tutti di stucco. Attraverso i suoi disegni e le sue

parole, in un'alternanza di pagine grandi e piccole, si crea un gioco di sovrapposizioni in cui la devastazione della guerra si sostituisce alla normalità della vita. Fino a giungere all'accorata richiesta finale: Guerra, lasciaci in pace!



ucraine: il gioco e la rappresentazione sono le modalità attraverso cui i bambini elaborano gli eventi. Fare il "gioco della guerra" ha la stessa valenza educativa e permette ai bambini di sperimentare emozioni (anche ambivalenti) così come giocare con i dinosauri o a mamma casetta. Quindi come aiutarli a dare un senso costruttivo a ciò che stiamo vivendo? La sensazione di impotenza e tristezza può essere sollevata parlando loro non solo di guerra ma anche di pace, di solidarietà verso le persone in difficoltà, di valore della diversità. Quando per esempio dedicano un disegno ai bambini in guerra, o mettono da parte un gioco o un vestitino da inviare in Ucraina, vanno incoraggiati. Assecondare il loro bisogno di fare qualcosa di utile serve ad attenuare il senso di impotenza, che è altrimenti paralizzante.

**Anche in famiglia è bene continuare a parlare della Russia così come dell'Ucraina.** Non è allontanando

dalla vita dei bambini il fenomeno della guerra che li si protegge da emozioni e pensieri spiacevoli. Per i nostri bambini adottati, sapere che mamma e papà continuano ad essere presenti per loro, e aperti al dialogo (soprattutto per coloro i cui paesi d'origine sono ad oggi coinvolti in un conflitto), non fa altro che rassicurarli circa la forza del legame che li unisce. Al tempo stesso ciò mette il bambino nelle condizioni di poter fare domande e manifestare apertamente i propri vissuti emotivi, sentendosi legittimato e accolto dai suoi genitori.

Anche i libri possono essere in questo contesto un supporto alle parole dei genitori. Ci sono varie favole illustrate che spiegano ai bambini più piccoli il concetto di pace ma anche libri che aiutano i più grandi ad entrare in contatto con le emozioni dei protagonisti. Dentro ad un libro o ad un'illustrazione ciascuno può prendere ciò che riesce in quel momento e lasciare andare concetti per età o vissuto ancora non propri. 🌈



# Sport maestro di vita

Accadde quasi per caso su invito di un amico di papà che di professione fa il carabiniere. Nulla di sconvolgente per il ragazzino di Legnago nato a Kharkiv, in Ucraina, e adottato quando aveva due anni. Anzi, quella scelta lo ha aiutato a trovare serenità, ad affrontare con più autostima la vita di adolescente.

Di **Antonio Liviero**

Giornalista

**S**tanco, dopo aver provato di tutto, Vladimir prese il fucile. Accadde quasi per caso su invito di un amico di papà che di professione fa il carabiniere. Nulla di sconvolgente per il ragazzino di Legnago nato a Kharkiv, in Ucraina, e adottato quando aveva due anni. Anzi, quella scelta lo ha aiutato a trovare serenità, ad affrontare con più autostima la vita di adolescente. Gli adulti lo martellavano: “Devi trovare il tuo sport, Vladi”. E lui gli sport, con ammirevole ostinazione, li aveva provati proprio tutti. O quasi. Finché non è entrato in un poligono di tiro, ha imbracciato la carabina e ha cominciato a fare centro. Non subito, ovvio. Ma oggi, a 22 anni, Vladimir Barbieri è campione italiano nella carabina 10 metri, categoria A, l’anticamera dell’olimpico che raccoglie gli azzurri impegnati nell’attività internazionale, Mondiali e Olimpiadi comprese: la Super A. “Di sport ne ho provati parecchi – racconta Vladimir durante una pausa dal suo lavoro, nell’azienda di famiglia -. Intanto il calcio, spinto da mio papà che è un allenatore. Ma non sono durato più di un paio di mesi. Poi per un anno sono andato a Badia Polesine a giocare a rugby, e in mezzo ci sono stati l’atletica leggera, il tennis, il nuoto. Persino la danza: ma lì non sono durato neanche un mese”.

## **Cosa non andava?**

Cercavo quello che facesse per me, solo questo. E uno, a dire il vero, l’avevo trovato: il tiro con l’arco, che ho praticato per tre anni durante le elementari, anche con un certo impegno mio e dei miei familiari, per affrontare le trasferte a Bovolone tre volte alla settimana per gli allenamenti.

## **Come mai l’arco?**

Da piccolo mi piaceva tutto ciò che si poteva lanciare e aveva a che fare con la precisione. Mio nonno Giovanni mi costruiva dei meravigliosi archi con il bambù e lo spago e ci giocavo per ore.

## **Ma avevi smesso anche lì.**

Sì, perché la strada per Bovolone è lunga, e dovevo fare i compiti. Ma mi sarebbe piaciuto continuare con l’arco.

## **Cosa ti piaceva?**

All’inizio, abituato agli archi del nonno, è stato un po’ più complicato di quello che mi aspettassi. Ci devi mettere forza e impegno. Ci sono tante cose da calcolare: il vento, la distanza, la forza quando devi tendere la corda. E quando la freccia centrava il bersaglio provavo una vera soddisfazione. Ero contento perché avevo costruito io tutto ciò che serviva a colpire il bersaglio.

## **Differenze con la carabina?**

Beh, la freccia ti dà un’emozione diversa, perché la vedi partire. Il pallino no, il punto lo visualizzi sul monitor.

## **E veniamo allora al tiro a segno.**

Ho iniziato e pratico tuttora a Cerea, dove c’è una società storica. Non sapevo neppure cosa fosse un poligono di tiro. L’unica idea che avevo me l’ero fatta col tiro a segno del luna park, che però non ha nulla che vedere con la disciplina sportiva. Quando mi sono presentato al poligono mi hanno chiesto cosa volessi provare. Ho detto la carabina. All’inizio è stato molto faticoso. La prima volta non comprendi bene. Vedi come funziona, ma trovi difficoltà a metterlo in pratica. Però anche se i risultati non arrivavano subito mi sono detto che volevo continuare. E ho avuto la fortuna di trovare persone che si sono prese la briga, con pazienza, di insegnarmi e aiutarmi.

## **Cosa hai trovato di diverso nel tiro a segno rispetto agli altri sport?**

Prima di tutto l’ambiente coinvolgente, la disponibilità delle persone. Gli istruttori mi seguivano non come uno dei tanti che va lì a fare uno sport a caso, ma con un’attenzione personale, come fossi un figlio. In pratica, mi sono sentito coccolato. E poi, come ho detto, fin da piccolo avevo l’inclinazione a centrare qualcosa e mi piaceva metterci un determinato impegno per riuscirci. Mi appagava costruire il gesto necessario a centrare il bersaglio”.





Le immagini di Vladimir sono solo alcuni degli scatti inviati dalla famiglia.



### **E poi?**

Mi piace la calma che serve nel tiro a segno. Negli altri sport come il calcio, corri, sei più sotto stress. Qui è tutto più tranquillo, c'è pace, sei con te stesso. Le cose le gestisci tu, con i tuoi tempi.

### **Com'eri di temperamento allora?**

Dentro ero un vulcano. Il tiro a segno mi ha fatto diventare più tranquillo, del resto se ti agiti il cuore comincia battere forte, tremi ed è dura centrare il bersaglio.

### **Hai fatto degli esercizi particolari, ad esempio di respirazione?**

No, la calma è arrivata con la pratica sportiva, senza che me ne accorgessi. E ho acquisito una certa calma anche nella vita di tutti i giorni, non solo quando sono al poligono. Mia madre dice che se anche dovesse venire la fine del mondo, io sempre lì rimango (se la ride).

### **Ti va di parlare della tua esperienza scolastica?**

Da bambino ero molto attivo. Una vivacità che gli altri non comprendevano. Mi vedevano come il rompiscatole. In realtà sentivo solo il bisogno di stare con qualcuno, il bisogno di attenzione. La scuola l'ho vissuta con le mie difficoltà. Non ero un genio. Ho avuto gli insegnanti di sostegno e tante volte avrei voluto mollare perché rispetto ai miei compagni di classe facevo più fatica a studiare e dovevo impegnarmi

di più. Per dire, se gli altri studiavano un *tot* di pagine in tre giorni io ne impiegavo cinque. Mi sentivo stanco e non potevo rendere bene. Poi mi è stata diagnosticata la dislessia e ho iniziato con la logopedia.

### **Quando ti sei reso conto di dover affrontare questo problema?**

L'ho realizzato alle scuole medie.

### **E adesso?**

Non posso dire di averlo completamente superato, ma di sicuro sono migliorato molto.

### **Alle superiori che indirizzo di studi hai scelto?**

Ho frequentato il liceo artistico "Minghetti" a Legnago. Dopo il biennio ho scelto l'indirizzo di grafica. Mi piaceva il disegno geometrico, che è rimasto una mia passione. Disegno nel tempo libero, a matita o a penna. Faccio prevalentemente soggetti architettonici, monumenti antichi, chiese. Certe volte il soggetto me lo invento. Sento che il disegno oltre a rilassarmi mi completa. Anche qui noto che mi attrae la precisione. Il disegno rispecchia il mio carattere.

### **Come è stato il tuo rendimento scolastico alle superiori?**

L'insegnante di sostegno cambiava ogni anno, alcuni erano rigidi, con altri ti divertivi e scherzavi. Ormai per me era diventato come un compagno di banco, ma allo stesso tempo ho comin-

ciato a viverlo come una diversità. Dipendeva da come mi facevano sentire gli altri, a volte mi prendevano in giro. Poi sono diventato più autonomo e in quinta non l'ho più avuto. A parte il tanto studio, la maturità è filata liscia. Ho sentito gli insegnanti molto vicini. Ricordo che ho fatto un collegamento tra il tiro a segno e l'arte a proposito dell'uso del bersaglio come soggetto. E mi commosse l'insegnante di italiano che mi chiese di parlare delle armi nella Seconda Guerra Mondiale.

### **A proposito, che rapporto hai con le armi?**

Tutt'altro che morboso. Certo anch'io da bambino mi divertivo con le pistole giocattolo. Ma non sono un fanatico. La carabina per me non è altro che uno strumento per esercitare la precisione. La passione l'ho sviluppata per lo sport, per la precisione, per il tiro, non certo per l'arma in sé.

### **Non tutti avranno visto di buon occhio la scelta di uno sport come il tiro a segno.**

In effetti non sempre viene visto come un bello sport, perché ha a che fare con le armi e viene considerato pericoloso. A volte ho riscontrato un po' di pregiudizio tra gli adulti e gli insegnanti. Il tiro a segno non è per nulla pericoloso, non lo è né per sé né per gli altri. Certo uno deve stare bene, essere una persona equilibrata per avere il porto d'armi, che io ho fatto con la maggiore età per



In questa immagine Vladimir con i suoi genitori al suo arrivo in Italia.

### **le stelle. Nuovi obiettivi?**

Mi piacerebbe entrare in una finale assoluta e, perché no, salire sul podio. Sento di potercela fare, ma devo prima migliorarmi di 5 colpi su decimali alti. In finale si gioca tutto sul filo dei decimali. E ci vuole continuità.

### **Il tuo sogno?**

Fare l'istruttore, riuscire a trasmettere agli altri quello che io a mia volta ho ricevuto come insegnamento. Poter cioè fare per i ragazzi quello che altri hanno fatto prima per me.

Ho iniziato un percorso di formazione che quest'anno mi tiene impegnato tre volte alla settimana per gli allenamenti. Sto seguendo 5 atleti. Appena si presenterà l'occasione voglio prendere il patentino. Insegnare mi dà una grande soddisfazione, sento molta fiducia nei miei confronti e la apprezzo molto.

### **Nei sogni di ogni atleta ci sono le Olimpiadi...**

Io non ci penso proprio, anche perché adesso mi sto allenando meno. Proprio per avere il tempo di fare l'istruttore. Ho scoperto che per me è più importante trasmettere qualcosa agli altri. Mi sta dando una gioia ancora maggiore che sparare.

### **Come fai a conciliare lavoro e sport?**

Lavoro in azienda con mio padre, ci occupiamo di smaltimento dei rifiuti speciali. Passiamo nelle officine e ritiriamo filtri, gomme, olio e poi li smaltiamo. E alla sera al poligono. Non mi pesa.

### **Trovi anche il tempo per il volontariato.**

Ho fatto il volontario con la Croce Rossa durante l'emergenza covid, accoglievo chi veniva per i tamponi. Ora dò una mano con i profughi, inviamo scatoloni di farmaci in Ucraina. Piccole cose, insomma, che però possono essere utili. Certo che al giorno d'oggi si segua ancora la follia della guerra è incredibile. E mi fa rabbrivire. 🌻

poterle trasportare e poter usare calibri più alti. Ma per fare attività al poligono, con la carabina ad aria compressa, non serve la licenza.

### **Il primo titolo italiano nella carabina 10 metri è arrivato nel 2017 a Roma, nella gara a squadre junior.**

La grande soddisfazione per me è stata andare in finale. Non me l'aspettavo. Era qualcosa di nuovo, c'era tanta gente, non ero tranquillissimo quel giorno. Ricordo la finale, la gioia dei miei genitori, degli allenatori. Poi nel 2019 a Bologna ho ottenuto un doppio argento, individuale e a squadre. E nel 2020 a Roma mi sono classificato ancora secondo. Insomma, ho cominciato ad abituarli.

### **L'apice l'hai ottenuto nell'autunno scorso a Milano, nella categoria A, con il titolo tricolore e l'undicesimo piazzamento assoluto.**

È stato incredibile. Finita la gara non sapevo esattamente in che posizione di classifica mi fossi piazzato. Sapevo di essere tra i primi, ma pensavo al massimo secondo o terzo. Sono andato a cambiarmi e mi sono presentato alle premiazioni. Quando ho sentito il mio nome accanto al titolo di campione italiano, ho avuto un tuffo al cuore: questa è bella, ho pensato.

### **Il titolo ti è valso il passaggio alla categoria super A, dove gareggiano**

Cari genitori...



## Mi sono laureato!

Di **Paolo Caldieraro**



A distanza di un mese non ho ancora realizzato di essermi riuscito a laureare nei tempi previsti in Ingegneria dell'Energia. Non nascondo che la fatica è stata tanta, ma costanza e determinazione sono state cruciali per poter credere ogni giorno sempre di più in questo straordinario obiettivo. So quanto valgo e quanto posso dare, specialmente nei periodi pre esami quando mi dò una svegliata all'ultimo e inizio a darmi da fare veramente con lo studio (ormai è diventato il mio marchio di fabbrica puntare sul rush finale che mi salva a ogni sessione).

Stavolta però voglio soffermarmi su coloro che spesso si danno per scontati nel proprio percorso accademico, ma che lo rendono possibile sotto tanti e tanti punti di vista: i genitori. Dopo aver preso fiato tra la proclamazione e le feste di laurea annesse mi sono messo a riflettere su quanto mamma e papà si siano messi in gioco per me (o quanto me) in questi tre anni di università.

**Mamma, non saprei bene come descrivere l'enorme amore e dedizione che metti** in ciò che riguarda me, l'affetto che riesci a farmi provare anche se siamo "distanti", l'attenzione che hai nel farmi notare quando qualcosa non va come dovrebbe, i saluti che vieni a farmi a Padova per me sempre più preziosi, i giorni passati assieme e quelli che vorremmo programmare nei singoli particolari.





## La guerra vista con gli occhi di un ragazzo

Inviata da un **Papà adottivo**

Sono certo che una buona parte di questa laurea sia anche tua; hai vissuto e condiviso assieme a me i momenti più forti di questo percorso, da quelli di gioia a quelli di frustrazione, da quelli di rabbia a quelli di liberazione e sono certo che senza di te non sarei riuscito ad affrontarne mezzo nel modo opportuno. A ogni modo, a mille e più di questi momenti per il futuro se condivisi assieme a te! P.S. il tiramisù e la pizza fatti da te sono il minimo dopo una dedica del genere!

**Papà, per me sei un esempio da seguire per imparare a vivere** (per il momento faccio ancora fatica): hai conoscenze e consigli da darmi in qualsiasi ambito o situazione e spero al più presto di farne tesoro. Ti ringrazio per interessarti sempre a cosa studio e dare una letta veloce ai miei appunti, per me è veramente importante avere qualcuno che si interessi come fai te. Vedo sempre l'impegno e la caparbieta che metti in ciò che fai come nel lavoro e nello sport e spero di poter acquisire anche io questo tuo approccio per migliorarmi sempre di più. Mi ripeto nel dire che sono davvero felice di avere questo bellissimo rapporto con mio padre e so ovviamente che lo stesso vale per te.

Gli sforzi che fate ogni giorno per permettermi di affrontare al 100% il mio percorso universitario non sono pochi e ne sono consapevole. Penso che crescendo si inizi a far più caso a questi dettagli che poi dettagli non sono per niente e a maturare la volontà di valorizzare al meglio ciò che le persone che più amiamo fanno per noi. Ciò mi fa sentire una persona tremendamente fortunata che può dirsi felice del posto in cui si ritrova. Un super bacione dal vostro dottore. 🌈

**"Papà ma è vero che Russia e Ucraina stanno facendo la guerra?"**, **"Papà ma anche noi facciamo la guerra?"**. Sono queste alcune domande che mio figlio N. di 13 anni, adottato dalla Federazione Russa 4 anni fa, mi ha fatto una sera di fine febbraio mentre cenavamo. Dopo 2 anni di Covid19 passati tra lockdown e DAD non avrei mai pensato di dover affrontare con mio figlio uno scenario così drammatico come la guerra. Tra l'altro pochi giorni prima avevamo dovuto già affrontare una situazione difficile nella classe di N. (2^ media) quando un suo compagno lo aveva insultato con frasi del tipo "...stupido russo che mandi le persone nei gulag...". Effettivamente nei primi giorni di guerra tutta l'informazione era molto orientata a dividere i buoni dai cattivi, descrivendo il popolo russo (oltre 140 milioni di persone) come un popolo di soli aggressori. Non voglio entrare nel dibattito sulle cause di questa guerra. Ogni guerra è sempre una sconfitta per l'uomo. Come diceva Pavese "ogni guerra è una guerra civile: uomini contro altri uomini". Questa guerra tra due paesi di origine, religione e lingua comune è non solo difficile da capire ma soprattutto da spiegare.

**Con mia moglie abbiamo deciso di non affrontare solo l'argomento guerra ma di focalizzarci e di sottolineare l'importanza della pace.** Ogni guerra crea subito una possibilità per la pace. È proprio il rafforzamento di questi valori che ci ha permesso di discutere con N. questa difficile e drammatica situazione. Innanzitutto abbiamo descritto la Russia come un grande Paese con valori, tradizioni, cultura e storia importanti. Abbiamo poi raccontato a N. che durante la seconda guerra mondiale la Russia ha avuto 25 milioni di morti, caduti per combattere il nazismo in Europa. Questo sacrificio enorme di un grande popolo ha consentito la fine del conflitto mondiale. Abbiamo cercato insomma di fare emergere i valori positivi del suo Paese di origine, il Paese del quale N. è sempre stato orgoglioso (ha vissuto 9 anni in Federazione Russa prima di venire in Italia) e che noi abbiamo sempre cercato di rafforzare. Come per tutte le situazioni difficili ci siamo confrontati con le altre famiglie adottive, con gli operatori dell'Ente e abbiamo discusso e condiviso con il coordinatore di classe e la professoressa di storia come affrontare questo argomento a scuola. Grazie alla sensibilità, intelligenza e collaborazione degli insegnanti si è costruito un percorso che avesse come punto centrale il tema della pace. A N. hanno chiesto di fare una ricerca sulla Federazione Russa e di spiegare le differenze e similitudini tra i due popoli (Russia e Ucraina). La scuola, in collaborazione con la Croce Rossa, ha anche fatto una campagna di raccolta di medicinali, vestiti, cibo per aiutare il popolo ucraino alla quale abbiamo partecipato molto attivamente.

Anche un argomento così drammatico come la guerra può, se affrontato in modo adeguato, trasformarsi in una opportunità di confronto e di crescita soprattutto per un ragazzo adottivo di 13 anni.

Mentre scrivo questo articolo (primi giorni di aprile) sembra che si possano aprire spiragli per una soluzione pacifica del conflitto che mi auguro possa essere trovata senza ulteriori e inutili sofferenze per le persone. 🌈



# Ad ognuno la propria storia

**C**ome ogni storia che si rispetti, l'inizio risale a un tempo passato: per alcuni la storia inizia 14 anni fa, per altri a 15, 16, 17 e addirittura 18. Queste sono le età degli undici giovani adolescenti che hanno partecipato, nei mesi di gennaio e febbraio 2022, al trittico di incontri pensati per far sì che la storia adottiva di ognuno trovasse ascolto, si potesse intrecciare con quella degli altri e dare vita a ciò che solo la forza di un gruppo sa dare: un senso di appartenenza. L'adolescenza è una fase della vita, particolarmente densa di pensieri ed emozioni, spesso contrastanti, caratterizzata dalla scoperta e dall'affermazione della propria individualità. Un periodo di esplorazione

Il ciclo di tre incontri intitolato “*Ad ognuno la propria storia*”, si concentra su una storia, quella di ciascuno dei suoi partecipanti. L'esperienza di un gruppo di adolescenti.

Di **Maida Bassanello**

*Psicologa consulente SOS Bambino*

e **Martina Scolaro**

*Tirocinante psicologa SOS Bambino*

che come tale porta con sé entusiasmo e stupore, ma anche timori e insicurezze, che nella specificità della storia adottiva di questi ragazzi, dà vita a interrogativi a cui spesso è difficile trovare risposta. Può risultare difficile pensare al proprio futuro se non si ha ben chiaro il proprio passato”. Si è quindi pensato a un momen-

to di condivisione in cui i ragazzi potessero confrontarsi apertamente sulla tematica adottiva, in un clima di reciproco ascolto, nella convinzione che trovare elementi di somiglianza e differenza tra la propria storia e quella altrui, potesse essere arricchente per ciascuno dei ragazzi.

Il primo incontro è stato di conoscenza. Attraverso giochi e attività appositamente pensati per familiarizzare gli uni con gli altri, i ragazzi si sono presentati dando voce alla loro individualità. Grazie ad un'attività guidata, ci si è poi addentrati nella specifi-



cià dell'adozione e come nelle storie di fantascienza, è avvenuta la "magia": "Anche a me è successo", "Pure io la penso così". Si è creato il gruppo, è avvenuta la connessione. Storie differenti come pezzi di unico grande puzzle hanno iniziato a combaciare. Così, ciò che è accaduto poi durante il secondo incontro, ha poco da stupirci... Ma tanto da emozionarci.

**Sono bastati una cartina geografica** (posta al centro del grande cerchio costituito dal gruppo), 11 bollini rossi adesivi e la consapevolezza della necessità, per quegli stessi ragazzi, di avere un momento e uno spazio tutto loro in cui potersi sentire compresi da chi come loro ha una storia adottiva alle origini. Mentre ciascun ragazzo attaccava il proprio bollino sulla cartina, in corrispondenza del proprio luogo di nascita, ciò che accadeva intorno a loro lasciava a bocca aperta. Il gruppo rispondeva con un sottofondo di "Ma va, anche tu in Russia, ma dove?", "Sai il nome dell'Istituto?", "Colombia pure tu? Anche io!". Nel corso del primo incontro, era stato chiesto ai ragazzi di portare, per il successivo, qualcosa che rappresentasse un pezzetto della loro storia, un oggetto, una canzone, qualsiasi cosa che raccontasse di loro e che avessero voglia di condividere con il gruppo. Trasformare in parole l'aria che si respirava in quel momento è un'impresa ardua! C'è chi ha portato il *peluche* con il quale ha lasciato il Paese d'origine, chi il primo gioco regalatogli dai genitori all'arrivo in Italia, altri ancora hanno deciso di raccontarsi tramite un disegno, una registrazione audio, un album di foto, un libro in cui si rispecchiano. Il brusio iniziale, dato dal fermento per aver trovato in quelli che fino a poco tempo prima erano dei perfetti sconosciuti, degli elementi di somiglianza, è improvvisamente cessato. Tutti ascoltavano con attenzione e rispetto chi si stava, attraverso quegli oggetti, raccontando. Facile da immaginare che alla fine di quell'incontro, nessuno volesse abbandonare la stanza.

**Si è quindi arrivati all'ultimo dei tre incontri previsti**, in cui i ragazzi si sono confrontati successivamente alla visione di un breve video tratto dal film "Instant Family" che racconta attraverso momenti di ilarità e serietà, il legame che gradualmente si crea nell'adozione ma anche le sfide che le diverse età comportano. Un film che consigliamo di guardare insieme genitori e ragazzi per potersi poi confrontare e sulle eventuali domande che potrebbero sorgere. L'incontro si è poi concluso con una canzone, una forma di saluto e ringraziamento per ciò che il gruppo ha deciso di condividere, un inno al futuro e un

incoraggiamento insieme.

Questo ciclo di incontri, conclusosi con la richiesta da parte dei ragazzi di riproporre questi momenti di condivisione, ha affermato a gran voce ciò di cui eravamo consapevoli: la necessità e l'importanza per i ragazzi, soprattutto dopo un periodo storico che ci ha visti tutti impegnati nel ridurre al minimo le relazioni sociali dal vivo, di poter trascorrere del tempo assieme condividendo con gli altri pezzettini di sé e della propria storia, trovando nel gruppo quell'energia e quella forza di cui talvolta si necessita per affrontare le sfide che l'adolescenza adottiva pone di fronte a questi giovani adulti che stanno piano piano costruendo la propria identità.

**The story continued... Il prossimo autunno con un nuovo ciclo di incontri!!** 🌈

## "SIAMO QUEL CHE SIAMO"

Max Pezzali

Siamo quel che siamo  
Siamo quel che  
diventiamo  
Siamo sogni, aspettative  
e poi realtà  
Siamo i posti in cui  
andiamo  
Siamo quelli che  
incontriamo  
Siamo ogni emozione  
che ci resterà  
Siamo la speranza per il  
lieto fine  
Siamo i numeri accanto  
alle candeline

Siamo le persone che  
abbiamo amato  
Siamo quelle che  
abbiamo perduto  
Ma che non se ne  
andranno mai  
Siamo tutte le coppie per  
mano che girano in  
centro  
Siamo persi nel vento  
che ci porta a destra e  
sinistra sbattendo  
Siamo i campioni del  
mondo  
Siamo per pochi



# Psicomotricità giocare non è affatto una cosa da ragazzi!

Trentotto coppie di futuri genitori, un neuropsicomotricista e la psicologa-psicoterapeuta, sono gli attori coinvolti in uno degli incontri on line più partecipati di aprile 2022.

Di **Arianna Zanellato**

*Psicoterapeuta SOS Bambino*

e **Sara Dal Pezzo**

*Tirocinante psicologa SOS Bambino*

**D**ue giornate in aprile, pensate per permettere una maggiore interazione tra gli esperti e le coppie in attesa, hanno riscosso un grande successo così come testimoniato non solo dalle molte domande che i partecipanti hanno direttamente rivolto al dottor Triuzzi, ma anche dai numerosi messaggi che hanno riempito la chat appositamente pensata e messa a disposizione dei partecipanti.

**L'obiettivo principale è stato quindi pienamente raggiunto:** formare e informare le coppie di futuri genitori sulle tappe dello sviluppo motorio e sull'importanza del gioco come strumento di relazione, avvicinandosi e addentrandosi nel mondo della psicomotricità. Numerosi sono stati i suggerimenti e gli strumenti pratici che il neuropsicomotricista ha dato in dono ai futuri genitori, a partire da come preparare la stanza del bambino, sino a come porsi nel gioco con lui, sottolineando l'importanza fondamentale (dal punto di vista relazionale) di saper stare nel gioco. "Giocare non è affatto un gioco da ragazzi!" Questo gioco di parole ben

si presta a riassumere ciò che il dottor Triuzzi ha ampiamente affrontato nel corso degli incontri. Il gioco raccoglie e racchiude, in modo "invisibile" per i meno esperti, una serie di fattori fondamentali per lo sviluppo armonico del bambino. Occorre infatti consapevolezza del proprio corpo e dei singoli movimenti, equilibrio, rispetto dei tempi e delle azioni degli altri, occorre saper prevedere e immedesimarsi nel pensiero e nell'azione altrui, e quindi, stare in relazione con se stessi, con gli altri e con l'ambiente circostante. Significa sapersi "abbandonare" a un tappeto di gommapiuma, così come saper contare sulle proprie capacità per abbattere un muro di cuscini.

**Un occhio esperto e specializzato, come quello di un neuropsicomotricista** può, attraverso l'osservazione della postura del bambino e dei suoi movimenti, analizzando le modalità con cui il bambino utilizza gli oggetti nello spazio e nel tempo, proporre stimolazioni ed esperienze mirate a migliorare l'assetto tonico-posturale del bambino e la sua capacità di dialogare con l'altro senza

dover necessariamente utilizzare la comunicazione verbale, avvalendosi di giochi appositamente pensati, in una cornice accogliente, rassicurante e di piacere condiviso, in cui la motivazione del bambino gioca un ruolo centrale.

Proprio la caratteristica non verbale dell'intervento del neuropsicomotricista rende tale attività, altamente adatta a sostenere e accompagnare lo sviluppo dei nostri bambini adottati.

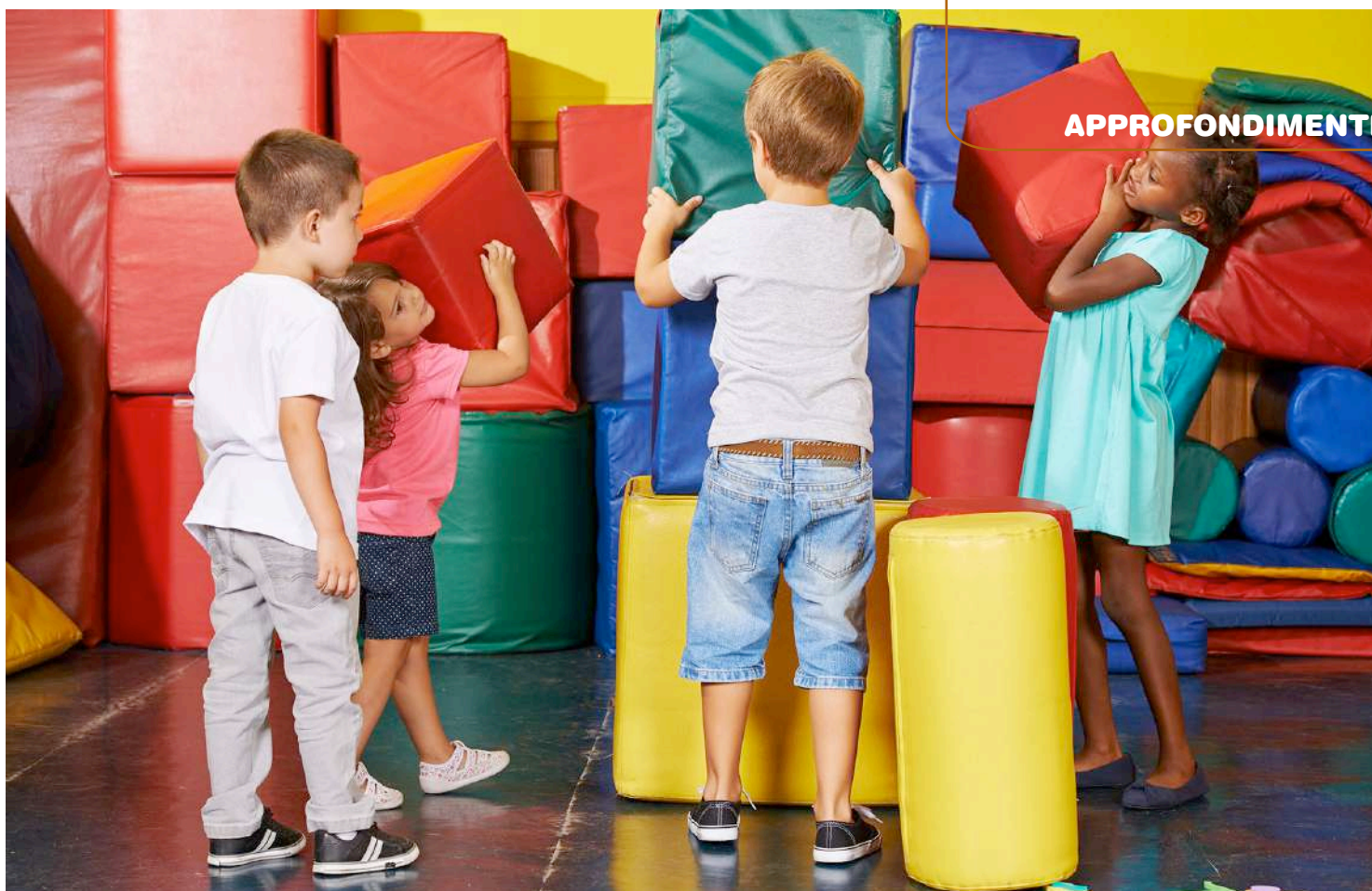
Ben sappiamo quanto la relazione si costruisca in uno spazio che ha a che fare, in prima battuta, con aspetti non verbali.

Sono state per questo illustrate le diverse tappe dello sviluppo psicomotorio; tappe che vengono ripercorse dai nostri bambini all'arrivo in Italia e che consentono a quanti si relazionano con loro di accompagnarli nella crescita, avendo ben presente quali sono gli aspetti centrali di ciascun particolare momento evolutivo.

Riassumiamo di seguito le tappe principali:

- regolazione e interesse per il





- mondo (0-2 mesi)
- coinvolgimento emotivo (2-6 mesi)
  - comunicazione intenzionale reciproca (3-9 mesi)
  - problem solving sociale (9-18 mesi)
  - creazione e uso di idee, ponti logici e temi emotivi (18-42 mesi)
  - pensiero multi-causale e comparativo (dai 42 mesi).

Triuzzi ha quindi ricordato ciò che un grandissimo studioso dello sviluppo infantile ha teorizzato: le modalità di gioco del bambino, riflettono il suo sviluppo e ci indicano le modalità attraverso cui il bambino entra in relazione con gli altri (Piaget, 1945); suggerendoci come poter entrare in relazione con lui. Il gioco, nelle sue diverse forme, rappresenta infatti uno scambio tra il bambino e l'ambiente, una modalità di esplorazione, per questo motivo è più un processo che un risultato, a cui bisogna guardare nella sua complessità. Riportiamo di seguito alcuni dei suggerimenti pratici per favorire lo svi-

luppo psicomotorio del bambino:

- giochi sensoriali: batuffoli di cotone, colori a dita, riso e fagioli, cubetti di ghiaccio nell'acqua o nella schiuma da barba, plastilina, gesso...;
- giochi senso-motori: altalena con lenzuola o coperte, sedia a dondolo, giocare a fare l'aeroplano tra le braccia di mamma e papà, saltare, trasformare i cuscini del divano in scivoli...;
- giochi simbolici: giochi di ruolo, travestimenti... (il gioco del far finta porta con sé la possibilità di sperimentare diverse aree dello sviluppo del bambino, da cui è possibile avviare una ri-elaborazione dell'esperienza, fondamentale per il vissuto dei nostri piccoli);
- giochi con regole: giochi convenzionali e prestabiliti in cui ciascuno assume un ruolo predefinito, possibilità di sperimentare il gioco di squadra e l'avvicinamento a uno sport.

In conclusione, ricordiamo alcuni dei consigli dello specialista su come rendere la stanza del bambino un am-

biente stimolante ma al tempo stesso educativo come ad esempio la pulizia visiva che si ottiene fornendo pochi stimoli di gioco (meglio pochi giochi su cui poter orientare l'attenzione del bambino, piuttosto che tanti in grado di generare "confusione"). È stato consigliato di suddividere in modo chiaro gli spazi della stanza dividendo i giochi per categorie riponendoli in contenitori facilmente identificabili dal bambino (utilizzo di etichette-immagine), e infine l'importanza di stabilire poche ma chiare regole rispetto ai diversi ambienti della casa. Questi pochi e semplici accorgimenti, permettono al piccolo di relazionarsi con quanto lo circonda in modo più "organizzato" e "appropriato", garantendogli un miglior adattamento.

Siamo soddisfatti che questa proposta per accompagnare al meglio le nostre famiglie al futuro incontro con il bambino abbia riscosso interesse e partecipazione; moltissimi sono stati i *feedback* più che positivi per gli argomenti sviscerati e l'utilità dell'incontro formativo. 🌈



Per tutti gli aiuti inviati in Ucraina,  
un ringraziamento speciale a:



Comune di Arzignano (VI)  
**Accoglienza profughi di guerra**



Sportello  
"A Vicenza non sei solo"  
**Accoglienza profughi di guerra**



Comune di Dueville (VI)  
**Accoglienza profughi di guerra**



Parrocchia del Mercato Nuovo  
Chiesa di San Giuseppe (VI)  
**Punto raccolta materiali SOS Bambino**



Unuci Legnano (VR)  
**Donazione farmaci**



Protezione Civile Dueville (VI)  
**Punto raccolta materiali SOS Bambino**



Prix  
Dueville (VI)  
**Donazione alimentare**



Comitato Patronesse  
Vicenza  
**Donazione**



Studio Audax,  
Schio (VI)  
**Donazione**



Azienda Cral Hewlett Packard Italiana  
Cernusco Sul Naviglio (MI)  
**Donazione**



Compagnia Teatrale la Calandra  
Dueville (VI)  
**Donazione**



Ioghi-Lb  
Valdagno (VI)



Duezetagi Distribution SRL  
Brescia (BS)  
**Donazione**





# CASA BLAGODAT

## rifugio per sfollati e profughi di guerra

Di **Sara Pattaro**  
 Segreteria SOS Bambino Vicenza

**C**i siamo lasciati a dicembre con l'ambizioso progetto di raccogliere fondi atti a ultimare i lavori di restauro avviati a Casa Blagodat, al fine di rendere funzionale e organizzato il piano superiore della struttura e quindi di poter accogliere nuovi ospiti. La ricerca di nuovi sostenitori del progetto da parte di SOS Bambino è proseguita incessantemente anzi, attraverso la partecipazione al bando proposto dalla Regione Emilia Romagna, si sono ottenuti altri fondi destinati al completamento dei lavori di restauro, ma non solo. In particolar modo si sono progettate azioni finalizzate a promuovere e sostenere un'educazione di qualità, equa e inclusiva per i bambini e ragazzi di Leopoli tra cui: supporto scolastico pomeridiano e specialistico grazie a psicologi e educatori esperti nel campo dell'apprendimento, sensibilizzazione e formazione su parità di genere, rispetto delle diversità, empowerment femminile e accompagnamento ad attività ricreative extrascolastiche. Purtroppo tutto questo ha subito un'ine-

vitabile battuta di arresto: lo scoppio della guerra in Ucraina.

Le priorità assolute che si sono anteposte a tutte le altre sono state improvvisamente due: mettere in sicurezza i bambini e i ragazzi di Casa Blagodat, attivarsi prontamente per contribuire alla gestione dell'emergenza umanitaria in Ucraina. Sappiamo che Leopoli si trova a nord ovest dell'Ucraina, prossima al confine con la Polonia, quindi inizialmente una città che sembrava essere distante dall'offensiva russa concentrata nel Donbass. Purtroppo abbiamo dovuto constatare in fretta che gli attacchi russi non preservavano nessun territorio ucraino, in particolar modo una città come Leopoli, prossima alla frontiera, quindi via d'uscita per molti profughi in fuga dalla minaccia dilagante della guerra.

**Venerdì 25 febbraio abbiamo lanciato un grido d'allarme per portare in salvo in Italia i 30 bambini di Casa Blagodat**, inizialmente spostati dal Direttore Lubomir in un altro edificio di Leopoli, rivelatosi però ugualmente poco sicuro a fronte dei bombardamenti russi. Attraverso la collaborazione con l'Associazione Lisolachenoncè di Teolo (Pd) i 30 bambini

sono arrivati fino a Padova (a cui se ne sono uniti altri 32 provenienti da altro istituto) e l'accoglienza degli stessi presso il Seminario Minore Vescovile di Rubano (PD), messo a disposizione dalla Diocesi cittadina.

Nel frattempo Casa Blagodat, sotto la guida del Direttore Lubomir rimasto a Leopoli con la famiglia, è stata trasformata in un centro di ristoro e di accoglienza per profughi che arrivano dalle varie zone del territorio ucraino. SOS Bambino, in rete con altri Enti (EANET) si è prontamente attivato per la raccolta fondi destinata alla gestione dell'emergenza umanitaria in Ucraina, ai confini con Polonia e Romania e in Italia e per la raccolta di viveri, medicinali, presidi sanitari e altro materiale selezionato che è stato consegnato all'Istituto di Leopoli, come all'Ospeale militare di Vinnytsa e ad altri 4 istituti per bambini sparsi sul territorio ucraino.

**La solidarietà di SOS Bambino e di tutti i suoi numerosi associati e sostenitori, che ringraziamo ancora di cuore per la loro generosità, ad oggi continua...** La speranza è che questo orrore abbia presto fine e che i bambini di Leopoli, come tutti gli altri bambini ucraini, possano tornare allo loro quotidianità proiettati verso un futuro migliore e improntato sull'assoluto ripudio della guerra come forma di risoluzione di ogni possibile conflitto. 🌈

# Nel "Giardino di Ngali" si semina FUTURO



Di **Angelo Vernillo**

*Project manager di "Giardino di Ngali"*

**N**el mese di luglio 2021 è partito il progetto "Il Giardino di Ngali" cofinanziato dalla Commissione per le Adozioni Internazionali e che vede l'ente SOS Bambino I.A. come capofila per questo progetto di cooperazione che insiste in Africa dell'Ovest. Ci sono anche altri enti autorizzati, Famiglia Insieme, NADIA Onlus e I Bambini dell'Arcobaleno, e altre realtà e associazioni italiane quali: gli Amici della Guinea Bissau e realtà straniere nei paesi di intervento.

Il progetto infatti si svolge in Guinea Bissau, Niger, Liberia e Sierra Leone e ha come destinatari oltre duemila bambini e bambine.

La proposta progettuale si pone come obiettivo principale la riduzione del fenomeno dell'abbandono dei minori nel contesto territoriale oggetto dell'intervento, consentendo la permanenza del minore nella famiglia d'origine o, nel caso in cui non fosse possibile, favorendo misure atte a garantire le adozioni internazionali nell'interesse superiore del minore e nel rispetto dei suoi diritti fondamentali. Gli operatori delle case di accoglienza saranno adeguatamente formati sulle possibilità offerte dal sistema nazionale ed internazionale sul settore dell'accoglienza. Conseguentemente, per i minori

Il progetto cofinanziato dalla Commissione per le Adozioni Internazionali in Africa dell'ovest, coinvolge oltre duemila bambini e bambine della Guinea Bissau, Niger, Liberia e Sierra Leone.

ospiti delle strutture che non possono usufruire di questa possibilità di reinserimento familiare, di affido o di adozione, e che sono costretti a rimanere nelle strutture di accoglienza, la proposta prevede di potenziare i servizi offerti in ambito educativo, attraverso corsi di formazione dedicati a varie discipline, e sanitario, tramite screening e cure preventive con la collaborazione degli ospedali locali. Il progetto "Il giardino di Ngali" prevede, inoltre, la possibilità, per i minori che non potranno essere reinseriti in famiglia, di limitare il disagio sociale, perseguendo la formazione personale scolastica e professionale, al fine di favorire emancipazione ed autonomia del singolo nella propria vita. Si tratta di un impegno complessivo di circa 700.000 euro dei quali l'80% finanziato dalla CAI, il resto grazie ai supporti e alle somme messe a disposizione dall'ente capofila SOS e dagli enti partner.

**Lo scorso 1° dicembre il progetto è stato presentato a Roma alla stampa durante una conferenza** che ha visto la presenza, anche a nome della ministra Elena Bonetti, del dottor Vincenzo Starita, vice presi-

dente della Commissione per le Adozioni Internazionali. I primi sei mesi hanno visto svolgersi come previsto le attività, anche se le limitazioni agli spostamenti, dovuti al Covid-19, hanno impedito la realizzazione della missione di "capacity building" e di monitoraggio che era prevista entro il mese di gennaio 2022 e che si è invece realizzata nel mese di maggio 2022.

In particolare abbiamo potuto realizzare, grazie anche a una collaborazione e supervisione a distanza da parte di esperti italiani, la formazione per gli operatori della casa di accoglienza "Bambaran" in Guinea Bissau che così hanno potuto apprendere e formarsi adeguatamente per l'accoglienza dei minori, la conoscenza delle norme, anche internazionali, volte alla promozione della tutela dei minori. Sono stati quasi 30, ben più di quanto originariamente previsto, le persone formate. Sono inoltre partite le attività scolastiche nei vari centri e nelle scuole per le quali l'impegno economico previsto dal progetto riguarda una quota importante. Nel momento in cui scrivo sono quasi 600 (sui 1000 previsti) i bambini e le bambine che hanno potuto contare su uno screening sanitario e sul-



SITO INTERNET



Per chi volesse seguire costantemente gli aggiornamenti del progetto è stato creato un sito specifico. [www.ilgiardinodingali.it](http://www.ilgiardinodingali.it)

**Particolare soddisfazione abbiamo avuto nell'invitare in Guinea Bissau il primo gastroscopio del Paese, presso l'Ospedale Pediatrico Sao**

40 bambini e bambine.

Così come in Sierra Leone, anche se con qualche difficoltà iniziale, stanno proseguendo le attività rivolte a vantaggio di bambini e bambine con disabilità. Il progetto nonostante le inevitabili difficoltà dovute alla pandemia e ai conseguenti limiti agli spostamenti (non solo dall'Italia ma anche all'interno dei paesi), sta proseguendo con soddisfazione di tutti anche se non mancano le "sorprese" e le asperità, spesso di natura burocratica formale, che si trova ad affrontare ogni giorno.

le prime cure necessarie grazie alla collaborazione con l'Hospital Catarina Troiani in Guinea Bissau. Al contempo è partita l'attività di sensibilizzazione e promozione nelle scuole della zona di Fanhè sui temi dell'igiene e della salute.

Joseè Em Bor. La formazione di 1 medico e di 4 infermieri al suo utilizzo è una delle attività che sono in fase di realizzazione grazie ai contributi del progetto. Non sfugga quindi l'importanza in termini di analisi e cura, di poter disporre di uno strumento così utile e prima del suo arrivo inesistente in tutta la Guinea Bissau. In Niger sono iniziati e sono in corso di svolgimento le attività di supporto scolastico e di sostegno alle attività scolastiche per

Vediamo con i nostri occhi e tocchiamo con mano però ogni giorno, grazie alle foto, ai video, alle testimonianze e alle innumerevoli videochiamate e telefonate con i partner sul posto, che l'aiuto sta arrivando concretamente laddove ce n'è dav-

# Viaggio nel Progetto

Dal 6 al 14 maggio è stata realizzata una missione di esperti in Guinea Bissau per rilevare e monitorare direttamente lo sviluppo del progetto "Il Giardino di Ngali".

**U**no dei primi istituti visitati è stato "Raio de Sol" situato nel villaggio di Olossato, nella zona nord-est del Paese. Abbiamo potuto constatare i benefici dei finanziamenti, che hanno permesso di comperare banchi, libri, quaderni, zaini, le divise scolastiche per gli alunni e tutti gli oggetti e materiali didattici che servono per un'adeguata educazione. I bambini che frequentano in modo regolare la scuola sono 230. I giovani e i bambini di questo villaggio sono da sempre i soggetti più vulnerabili ma ora con la scuola e i finanziamenti del progetto, possono godere di supporto sanitario, scolastico e





## PROGETTI



alimentare. Oggi possono frequentare la scuola con l'accompagnamento di insegnanti preparati e possono pranzare insieme prima di tornare a casa. La scuola ora rappresenta anche la preziosa occasione di poter ricevere almeno un pasto caldo al giorno ma anche educazione sanitaria per la prevenzione di malattie come il colera, il tifo, la malaria e la dengue. Anche il villaggio di Fanhe, situato nel mezzo della foresta, sorge isolato dove tutti i servizi sono distanti e poter disporre di una scuola è di particolare importanza. Anche in questo villaggio si sono potuti verificare i positivi risultati del progetto: i giovani alunni, che raggiungono la scuola percorrendo chilometri a piedi ora dispongono di divise, materiale scolastico e l'essenziale pasto caldo quotidiano. Un importante risultato raggiunto in questo villaggio è stata la conclusione degli screening sanitari di

tutti i bambini che frequentano l'istituto. Tale attività è stata gestita da dottori e professionisti che sottopongono gli studenti a diversi esami con lo scopo di prevenire e/o curare malattie di cui i bambini sono particolarmente soggetti. Casa Bambaran è stata la terza tappa; anche qui recentemente sono iniziati i controlli sanitari di screening dei bambini. Grazie al progetto è stato firmato un protocollo d'intesa tra l'Ospedale Pediatrico Sao José di Bor e questo istituto per garantire visite mediche periodiche ai bambini e, nei casi di necessità ed urgenza, prevedere un percorso di approfondimento e di cura adeguato. Nel corso del viaggio sono state controllate le attività realizzate anche in altri istituti dove i finanziamenti hanno permesso percorsi sanitari, di accoglienza e di scolarizzazione. La missione ha visto, infine la realizza-



**Nella pagina precedente:** Il vice presidente di SOS Bambino, **Ciro Favatà**, con il direttore dell'ospedale di Bor Edlil **Jaime Barbosa**.

**Qui a fianco:** l'incontro generale per la firma del protocollo d'intesa con l'Ospedale Sao José di Bor.

**In basso:** tavola rotonda che ha finalizzato l'azione in comune di *Capacity Building*.

zione del "capacity building", azione con la quale è stato firmato un documento di intesa sottoscritto da **Graziano Biazzini**, Console Onorario Italiano in Guinea, da **Dionísio Cumba**, Ministro da Saúde da Guiné-Bissau, **Maria Conceição S. Évora**, Ministra da Mulher, Família e Solidariedade Guiné Bissau; **Carlos Tipote**, Secretário Geral do Ministério da Mulher, Família e Solidariedade Social Guiné Bissau; **Embaixador Marcelo D'Almeida**, Diretor Geral da Cooperacao Internacional Ministerio Negocios Estrangeiros Guiné Bissau; **Degol Mendes**, diretor geral de Política de Justiça Guiné Bissau; **Bubacar Ture**, vice-presidente da liga guineense dos direitos humanos Guiné Bissau.

Per SOS Bambino hanno partecipato l'avv. **Adelaida Milagros Mesa D'Almeida**, il dottor **Angelo Vernillo**, il Vicepresidente **Ciro Favatà**, la Presidente **Loreta Egles Bozzo** e il volontario dottor **Andrea Bolzico**.

I lavori hanno avuto lo scopo di sostenere il percorso che la Guinea Bissau sta facendo verso il recepimento della Convenzione dell'Aja.

Molto apprezzato anche l'intervento in video conferenza del dottor **Statrita** con il quale si è sottolineato il legame tra i due Paesi aderenti al progetto. 🌈





## PROGETTO SCUOLA SU MISURA: INTEGRAZIONE TRA DIRE E FARE

# Parola d'ordine: ALFABETIZZAZIONE

Di **Martina Scolaro**

*Volontaria SOS Bambino*

**L'**integrazione dei minori stranieri nelle scuole K. Trevisan Lampertico, Giovanni XXIII, Zecchetto e Ambrosoli, è stato il focus del progetto "Scuola su Misura: integrazione tra il dire e il fare" cofinanziato dalla Regione Veneto.

Nelle aule di queste scuole, si trovano anche bambini e ragazzi che tramite SOS Bambino hanno trovato una famiglia. Tutti questi studenti, provenienti da paesi diversi, si affacciano all'istruzione, con una conoscenza della lingua ita-

liana limitata e per questo, in difficoltà rispetto i propri compagni.

Alcuni di loro necessitano anche di un aiuto specifico nello studio in virtù di bisogni educativi speciali, disturbi dell'apprendimento o disabilità che rendono difficoltosa la riuscita scolastica e l'integrazione sociale. Per questo motivo, con l'Istituto Comprensivo 9 di Vicenza, SOS Bambino ha affiancato i ragazzi perseguendo due obiettivi: la riuscita scolastica e l'integrazione sociale.

Un attento monitoraggio dei gruppi classe, ha permesso di individuare i ragazzi che avevano bisogno di sostegno scolastico e psicologico congiuntamente, partendo con un potenziamento del lessico, per poi passare ad attività di pre-lettura (riconoscimento di sillabe e lettura di parole bisillabiche) e infine lettura. Tali attività di alfabetizzazione sono state proposte in modo dinamico attraverso metodologie ludico-didattiche come l'utilizzo di flash cards, libri illustrati, cartelloni e brevi video.

Sono poi scesi in campo educatori e assistenti sociali per un sostegno pomeridiano individualizzato e domiciliare di assistenza allo studio. Paola De Seta (Psicologa dello sviluppo e dell'educazione) e Sara Crivellato (Psicologa ed Educatrice) rispettivamente, in due gruppi classe, e in 6 piccoli gruppi



di alunni delle classi prime e seconde della Scuola Secondaria di primo grado, hanno messo in atto un intervento di sensibilizzazione in grado di influire sulle prestazioni scolastiche; intervento che è stato attuato mediante attività di alfabetizzazione emotiva, role playing, circle time e didattica peer to peer per incrementare nei bambini il senso di autoefficacia, l'autostima e la motivazione allo studio.

Consapevoli che l'istruzione e l'integrazione nel tessuto sociale, non derivino solamente dal raggiungimento di obiettivi didattici, ma anche, e forse ancor di più, da un connubio di sentimenti ed emozioni connessi al benessere psicologico, è stato attivato un percorso di supporto psicologico in due distinte modalità: da un lato in ambito scolastico, grazie al contributo della dottoressa Maddalena Altea (Arteterapeuta, Educatrice Professionale Socio Pedagogico), dall'altro, all'interno dell'Ente, tramite la collaborazione offerta dalle psicologhe che da anni operano in Sos Bambino.

Sono state coinvolte tre sezioni della scuola dell'infanzia e cinque classi seconde delle scuole primarie. Filo conduttore è stato il materiale utilizzato: l'argilla. Come ha ben spiegato Altea, l'utilizzo dell'argilla in ambito arteterapico permette, a prescindere dal canale verbale e dall'età, l'espressione di vissuti emotivi ed esperienziali. Grazie a questa modalità è stato quindi possibile accompagnare i bambini nell'espressione delle proprie emozioni e guidarli in una rielaborazione per il miglioramento degli aspetti relazionali.

Con l'augurio che i nostri giovani ragazzi possano ora scendere in campo più "forti" di prima, con tutti noi (famiglie, scuole e territorio) a bordo campo, a fare il tifo per loro! 🌈

## Dall'Italia all'Ucraina, passando Dove sono

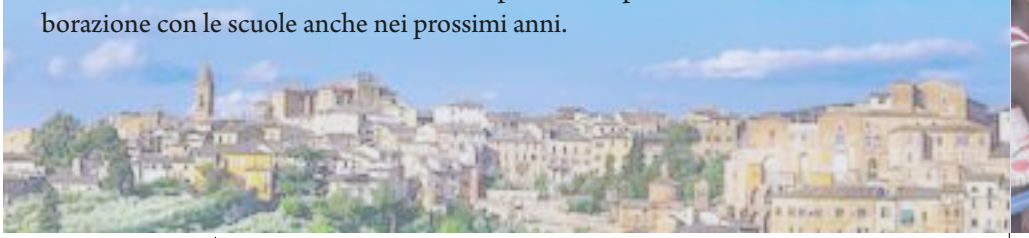
*"Completa il progetto in Messico! Hai sentito la referente in Ucraina? Contatta il partner per Guinea Bissau! Hai ricevuto gli interventi per Vicenza?"*

**S**ono Alice Novello, progettista junior, e da febbraio lavoro presso l'Ente in cui mi occupo, appunto, dell'area di progettazione. Cercherò di esporre alcune nostre attività in Italia e nel mondo e le complesse competenze richieste per questi progetti. Prima di fare ciò, vorrei però sottolineare un aspetto: la necessità di adattare all'attualità i progetti che erano stati pensati e presentati prendendo in considerazione altre circostanze. Nonostante, infatti, il difficile periodo storico caratterizzato da un'epidemia globale e la guerra attuale in Ucraina dove abbiamo in corso progetti, la nostra associazione è riuscita ad adeguare alle nuove necessità le attività già in corso d'opera e a presentare ulteriori iniziative per sopperire ai bisogni contingenti. Questo sicuramente è dovuto soprattutto alla forte rete di collaborazioni e cooperazione che, insieme ai partner e ai sostenitori, abbiamo costruito nel corso del tempo.

L'ambito di cui l'ufficio progetti si occupa può essere suddiviso in tre macro-aree: i progetti definiti "Italia", quelli di cooperazione internazionale che prevedono l'intervento in Paesi terzi e infine, i Sostegni a distanza (SAD), con i quali SOS Bambino contribuisce periodicamente rapportandosi con diversi istituti in Paesi in via di sviluppo.

Per ciò che concerne la prima categoria, con soggetti beneficiari le persone, italiane e non, che vivono nel nostro Paese, vi è un impegno costante nelle diverse sedi operative dell'associazione di cercare nuove opportunità di finanziamento per poter raggiungere più soggetti possibili, da Nord a Sud. Per spiegare in modo concreto quanto appena descritto ho scelto di presentare due progetti, tra tutti quelli attualmente attivi, che si svolgono in due regioni diverse e che prevedono differenti categorie di beneficiari: **"Scuola su misura: integrazione tra il dire ed il fare"** e **"Vicini per volare lontano"**.

Il primo, infatti, si svolge in Veneto nel territorio vicentino e gli interventi sono indirizzati agli studenti e alle studentesse di quattro scuole dell'Istituto Comprensivo 9 di Vicenza. È stato pensato poiché si sono constatate sempre maggiori difficoltà di integrazione da parte di alunni stranieri, adottati o con disabilità e ritardi. Le attività previste possono essere riassunte in tre principali azioni: l'alfabetizzazione della lingua italiana, per rafforzare le competenze linguistiche; l'assistenza allo studio, organizzata sia con percorsi individuali, di gruppo e di supporto a domicilio e infine il sostegno psicologico, per una corretta valutazione della difficoltà degli studenti. Questo progetto terminerà con la fine dell'anno scolastico. Ad ora i soggetti coinvolti dimostrano di beneficiare in modo molto soddisfacente dei diversi interventi e noi speriamo di poter continuare la collaborazione con le scuole anche nei prossimi anni.





per l'Ecuador e il Niger

# attivi i nostri progetti?

Di **Alice Novello**

Progettista junior SOS Bambino

Il secondo progetto si svolge in Sardegna. L'obiettivo che si intende raggiungere con "Vicini per volare lontano" è sostenere le famiglie sarde che intraprendono il percorso di adozione internazionale con un contatto diretto con l'Ente mantenendo una sede a Cagliari e anche una sede ad Alghero. Vengono costruiti servizi ad hoc per le famiglie sia nel periodo pre-adoattivo - con incontri di formazione e supporto nel momento della produzione dei documenti per i paesi stranieri - sia nella fase post-adoattiva.

All'estero stiamo gestendo numerosi progetti in diversi continenti, e citerò un progetto nel continente africano e un altro ad Haiti e in Repubblica Dominicana. Questi due dimostrano il nostro impegno in diverse aree geografiche e in particolare nel corso dell'anno corrente sono previsti due viaggi in questi Paesi per monitorare il corretto andamento degli interventi.

In Africa dell'ovest il progetto **"Il giardino di Ngali"**, che abbiamo approfondito a pagina 20.

**"Pediatri senza Frontiere"** è, invece, un progetto che si realizza in Repubblica Dominicana e Haiti e le principali azioni riguardano quattro ambiti. Il primo concerne la formazione: sono infatti stati previsti dei corsi per 30 medici e infermieri del Centro Medico Cibao oltre a una conferenza rivolta a circa 300 partecipanti sull'importanza della diagnostica in pediatria e con un approfondimento sul tema della mortalità neonatale. Il secondo campo di intervento riguarda lo screening sanitario per circa 300 bambini haitiani di età compresa tra 0 e 12 anni. Vi sarà poi la preparazione e distribuzione di materiale di sensibilizzazione per la prevenzione del colera e del Covid-19. L'ultimo ambito è uno studio di fattibilità per la fornitura di acqua potabile e la creazione di un punto di distribuzione e potabilizzazione accessibile.

Sono ancora attivi molti sostegni a distanza e che il supporto dato loro anche grazie a i sostenitori dimostra continuamente buoni risultati. Alcuni di questi progetti sono, ad esempio, quello in

Ecuador e quello avviato in Messico.

Nel primo Suor Amparito è venuta in nostro soccorso essendo mancata lo scorso dicembre la referente locale, Suor Mariana. La nuova figura potrà continuare le azioni avviate con tanta passione. I bambini e i ragazzi che vivono nella struttura **"Hogar San Leonardo Murialdo"** possono godere di servizi di istruzione e supporto psicologico oltre a vestiario e una corretta alimentazione quotidiana.

**"Ninos de Polanquito"**, che invece si svolge in Messico, prevede l'aiuto a bambini, ragazze e famiglie che presentano difficoltà economiche.

Viene loro garantita la possibilità di studiare, di ricevere supporto economico per visite mediche e di ottenere dispense di cibo.

Concludo questo giro del mondo augurandomi di essere riuscita a far viaggiare le vostre menti come la mia quando, seppur seduta nella mia scrivania presso la sede di Vicenza, penso e immagino tutti quei posti, luoghi, culture, istituti, persone e bambini che possono beneficiare dei nostri progetti. 🌈



# Far nascere una NUOVA FAMIGLIA

## Convegno sulle adozioni internazionali

Di **Daniela Rossi**

Consigliera SOS Bambino



**S**abato 30 aprile si è tenuto, presso la storica "Sala delle Conchiglie" di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta in provincia di Padova, il convegno dal titolo "Far nascere una nuova famiglia, uno sguardo sulle adozioni internazionali". L'incontro, che è stato organizzato dalla Fondazione G.E. Ghirardi Onlus, con il Patrocinio di Regione del Veneto, Provincia di Padova e Città di Piazzola sul Brenta e inserito nel calendario degli eventi della Fondazione è stata un'occasione per riflettere sullo strumento giuridico che permette di accogliere bambini da tutto il mondo, nonché su un'esperienza di vita fondamentale per donare a un bambino abbandonato una reale opportunità di famiglia. L'apertura dei lavori è stata curata da Dino Cavinato, Direttore della Fondazione, che ha sottolineato il valore dell'accoglienza e della solidarietà nonché "l'importanza di ospitare dibattiti come quello proposto da SOS Bambino" nel rispetto della missione della Fondazione che appoggia sempre con interesse iniziative di utilità sociale in collaborazione

con istituzioni nazionali e internazionali". L'intervento istituzionale di SOS Bambino è stato condotto dalla consigliera Daniela Rossi, delegata dalla Presidente Egles Bozzo, che ha approfondito il significato dell'adozione internazionale, la funzione degli Enti autorizzati, il valore dell'accompagnamento all'adozione - principio fondante del modus operandi di SOS Bambino - chiudendo con una riflessione sul momento storico e come esso abbia influito ulteriormente sul calo delle adozioni, ma sottolineando la necessità di un rilancio fattivo, facendo rete.

Molto coinvolgenti sono stati i due interventi di testimonianza dell'esperienza adottiva. Il pubblico ha partecipato ponendo, con discrezione, alcune domande a Natalija Ivanova che ha raccontato cosa significa essere abbandonati e trovare l'amore di una nuo-

va famiglia. Molto toccante è stato l'intervento di Stefano Calella che ha voluto condividere, anche con la proiezione di immagini, la sua esperienza di genitore adottivo; infine un fuori programma inaspettato: Helena, 17 anni, ha espresso i suoi sentimenti di figlia adottiva. L'incontro è stata l'occasione per presentare il libro **La storia di Benoît**, scritto dalla coppia di genitori adottivi Paola De Rosa e Umberto Bellagamba e illustrato da Walter Leoni, che porta alla luce il racconto di un'emozionante e rocambolesca storia di adozione, portata a termine in piena pandemia. SOS Bambino ne ha sostenuto la pubblicazione perché ritiene, come ha sottolineato Daniela Rossi che leggere fiabe sia un mezzo efficace per aiutare i propri figli a bonificare i traumi e per ricostruire la propria storia. 🌈



Paola De Rosa, Umberto Bellagamba

**La storia di Benoît**

Illustrazioni di  
Walter Leoni

### LIBRI

È possibile acquistare questo libro direttamente dal sito della casa editrice [www.cleup.it](http://www.cleup.it) oppure su Amazon e nei portali di vendita on line.

I proventi verranno devoluti ai progetti di SOS Bambino I.A.

Coord.del progetto di  
Marco De Rosa

Progetto grafico  
Samanta Lodetti

Curatela editoriale  
Daniela Rossi

CLEUP, Padova 2021



Roma

# Costruire dialogo e condivisione

A cura di **Alessia Carleschi**

Psicologa Psicoterapeuta

Sede di Roma SOS Bambino

In quest'anno il gruppo Équipe e Famiglie, coinvolti con il precedente Ente Pro Icy, ha avuto la possibilità di incontrarsi e pian piano conoscere il nuovo Ente SOS Bambino. In un periodo storico particolare, pandemico, lontano da contatti e reali scambi, siamo stati chiamati a scegliere di traghettare in nuove acque.

“Le epidemie, il contagio possono essere propizie” per la narrazione, possono essere feconde di storie, di pensieri e di emozioni per tante ragioni, “la prima è la paura. Il bisogno di addomesticare i mostri, la natura, l'inconoscibile, l'altro è il fondamento di tutta l'arte e la sua ragione di esistere”, le parole di Stancanelli mettono bene in evidenza il sentire delle coppie che avevamo come Ente; la loro profonda sensazione di “addomesticare i mostri”, le paure “del non adottare”, dei tempi protratti e dei blocchi del Paese.

Con questa spinta di rinnovamento e di tutela per le coppie, bambini e famiglie, abbiamo affrontato in questo anno complesso, il “cambiamento”, passando dal *sentirsi parte di un Gruppo*, piccolo per realtà amministrativa, stabile e presente a livello territoriale, con rituali e



prassi costruiti negli anni con confronto e scambio, ad una realtà grande tutta da conoscere nelle sue parti più profonde.

Il confronto costante con le coppie rimaste in balia della pandemia e del rallentamento delle adozioni dal Cile, Paese storico della Pro Icy, ha consentito di fare un nuovo innesto con l'Ente SOS Bambino, affrontando anche noi la fase metaforica dell'*innesto e legame* che avviene nel processo adottivo. **Ovidio diceva: “fac ramumu ramus adoptet”.** Noi ci sentiamo proprio così: un ramo adottato da

un altro ramo. Questo è ciò che la sezione Roma sta vivendo, pian piano, sta cercando di “saldarsi” con un'altra realtà, costruendo dialogo e condivisione attraverso

azioni e pensiero. Le prime attività sono state rivolte ai colloqui e condivise con i genitori e bambini che sono nella fase del post-adozione, per sostenere il passaggio, fortificare il legame ed elaborare anche

le relazioni che devono essere redatte per il Paese di appartenenza. **La sede di Roma, grazie alla condivisione degli spazi messi a disposizione dall'Associazione Cavallino Bianco Onlus di Ostia,**

Bisogna credere fermamente in un germoglio per riposare un giorno all'ombra di un albero.

Erika De Bortoli

ha proseguito nell'accogliere in presenza in gruppo le coppie che sono nella fase del pre-adozione, in attesa di realizzare il loro progetto adottivo.

Gli incontri svolti nel mese di settembre, ottobre, novembre, hanno permesso alle coppie di rinsaldare la fiducia, uscire dallo stato di limbo da loro vissuto,



facendo anche la conoscenza con i colleghi delle altre sedi con cui condividere le esperienze. La realtà della pandemia ha messo in evidenza anche la possibilità di lavorare in modalità on-line, accorciando le distanze, creando altre modalità di scambio che possano permettere di ricostruire il "filo rosso" fra le parti. Per questo nella nuova veste di referente psicologa di Roma per l'Ente SOS Bambino, mi sono resa disponibile per l'attivazione di corsi e colloqui che si svolgeranno con le coppie che stanno realizzando nuovi pensieri: *accogliere nel loro immaginario anche altri Paesi per adottare il figlio tanto atteso.*

**Inoltre, a fine aprile sono riprese le riunioni del Coordinamento Regionale del Lazio, congiunti con Gila, Enti Autorizzati e Tribunale per fare il punto della ripresa dell'andamento delle Adozioni.** 🌈

# Tante attività, eventi e IDEE NUOVE



Di **Emily Diquigiovanni**

Assistente Sociale e consulente SOS Bambino

Di **Vittoria Collu**

Psicologa e consulente SOS Bambino

**P**iù di tutti anche quest'anno si è dato spazio agli incontri di accompagnamento post-adoztivo per le famiglie dell'isola iniziati nell'anno 2021. Con la volontà di offrire supporto concreto e continuità si è pensato ad un ciclo di incontri post-adoztivi per genitori e figli. Gli appuntamenti sono bimestrali, nel secondo venerdì del mese, e sono aperti a tutte le famiglie, che abbiano adottato con SOS Bambino o con altri enti. Nel gruppo post-adozione dedicato ai genitori le famiglie hanno lo spazio per portare bisogni e difficoltà; i gruppi per i ragazzi sono divisi per fasce d'età: in parallelo al gruppo dei genitori si tiene l'incontro per i bam-

bini fino ai 12 anni e, a seguire, un incontro per i ragazzi adolescenti dai 13 anni in su.

Coscienti che essere genitori è difficile nelle migliori circostanze, sappiamo anche che può essere ancora più complesso quando parliamo di bambini e ragazzi che hanno avuto esperienze molto complicate prima dell'adozione. I bambini che hanno trascorso del tempo in un istituto e/o hanno subito traumi e abbandono possono aver bisogno di cure aggiuntive da parte dei genitori. Le famiglie spesso immaginano che la loro adozione, appena completata con l'arrivo dei bambini, continui con un "...e vissero felici e contenti" non valutando che il viaggio adottivo in verità è appena iniziato e solitamente la parte difficile arriva negli anni successivi all'adozione, soprattutto quelli adolescenziali. Essere genitori di un bambino che ha bisogno di guarire o superare il proprio passato, può richiedere abilità genitoriali di cui le famiglie non sono sempre provviste.... **Crediamo che il supporto e confronto reciproco sia fondamentale.**

Alcuni bambini sono molto resilienti e non richiedono particolari attenzioni. Vediamo anche bambini che arrivano attraverso l'adozione internazionale, con ferite profonde e comportamenti difficili da gestire nonostante l'impegno genitoriale. A volte ci sono difficoltà scolastiche o sociali non sempre dovute esclusivamente alla storia adottiva ma spesso



anche a sistemi poco aperti al dialogo e alle differenze culturali.

**I primi incontri del 2022** si sono svolti nei mesi di febbraio e aprile nella parrocchia di San Giovanni Bosco a Sassari. I genitori si sono confrontati sui temi delle origini e della scuola, sulle modalità interattive dei ragazzi e sull'importanza di dare loro un contenitore affettivo sicuro, delle regole chiare e forti e un giusto incoraggiamento all'indipendenza nella consapevolezza delle loro terre di origine. La dottoressa Patrizia Ibba, che conduce i gruppi, afferma: "L'esperienza di gruppo aiuta i genitori a sentirsi meno soli, attraverso esperienze di ascolto attivo e di condivisione di conquiste e difficoltà. Il confronto aiuta a mettere a fuoco le situazioni critiche e a trovare soluzioni condivise e poliedriche." Potremmo anche considerarlo un training per ascoltarsi e ascoltare, per definire i propri bisogni e differenziarli da quelli degli altri. I gruppi post permettono al genitore di considerare altre punteggiature sui figli in una logica sistemica

e non semplicemente lineare; rappresentano uno stimolo alla riflessione sul proprio Sè, aprono finestre sulla totalità psichica dei propri figli e aiutano a superare pre-giudizi nella relazione con loro. Emerge un forte bisogno di sentirsi insieme agli altri, di aiutare e di ricevere aiuto. La strategia del gruppo è il "confronto". Nei due incontri con il gruppo dei bambini fino ai 12 anni si è affrontato il tema delle emozioni: cosa sono le emozioni? Quali sono? Cosa ci succede quando proviamo un'emozione? Come ci fa sentire? Riusciamo a capire e riconoscere le emozioni in noi e negli altri? In che situazioni proviamo determinate emozioni?

**Attraverso varie attività come il disegno, il role playing,** le sculture e la narrazione si è cercato di rispondere a tutte queste domande. I bambini hanno avuto modo di confrontarsi tra loro e riuscendo a verbalizzare quello che sentivano e provavano, acquisendo maggiore consapevolezza del fatto che ognuno può provare emozioni diverse da un'altra

persona anche nella stessa situazione. Per dare maggiori opportunità alle famiglie dell'isola stiamo pensando alle date estive e autunnali per organizzare altri eventi e per estendere questi incontri post-adozione anche a Cagliari dove ci viene chiesta la presenza.

*Stiamo lavorando con la sede nazionale di Vicenza per ospitare la festa annuale dell'ente in Sardegna nel 2022, tenete occhi e orecchie aperte per le prossime news in merito!* 🌿

## Benvenuta!

**B**envenuta a Vittoria Collu, Psicologa, laureata all'Università degli studi di Cagliari in Psicologia dello sviluppo e dei processi socio-lavorativi e iscritta all'albo degli Psicologi della Sardegna, in formazione presso la Scuola Romana di Psicoterapia sistemico-familiare – collabora con l'Ente dal 2021 supportando le sedi sarde e le famiglie adottive dell'isola nelle varie attività e percorsi. 🌿



# RIPARTIAMO

## da ciò che ci sta a CUORE



Di **Rachele Masero**

*Volontaria Servizio Civile Vicenza*

e **Rita Gonella**

*Segreteria Tecnica Vicenza*

**P**er la sede nazionale di Vicenza il 2022 è iniziato all'insegna di moltissimi incontri dedicati sia alla fase di attesa adottiva sia a quella successiva all'adozione! Abbiamo deciso di proseguire mantenendo attive entrambe le modalità, in presenza e telematica, anche se la prima è spesso quella più apprezzata da voi partecipanti. Dopo questo lungo periodo storico caratterizzato dalla pandemia, che ci ha visti costretti "dietro a uno schermo", siamo riusciti a organizzare gli incontri in presenza apprezzando la bellezza di guardarsi negli occhi e di confrontarsi dal vivo. Grande è la voglia di ripartenza espressa dalle nostre famiglie e dai volontari!

Nei mesi di gennaio e febbraio si è tenuto qui a Vicenza il ciclo di incontri "Ad ognuno la propria storia", tre pomeriggi dedicati agli adolescenti adottati che, con la psicologa Maida Bassanello, hanno partecipato attivamente condividendo le proprie storie ed emozioni legate all'adozione in un clima di ascolto reciproco e nella convinzione che trovare elementi di somiglianza e differenza tra la propria storia e quella di un compagno po-

tesse essere una fonte arricchente per ciascuno dei ragazzi.

Un altro incontro particolarmente partecipato è stato con il dottor Nicolini (medico pediatra che da anni si interfaccia con piccoli pazienti adottati e le loro famiglie), che ha approfondito gli aspetti sanitari e le specificità delle cartelle cliniche dei diversi Paesi d'origine dei minori. L'incontro ha visto partecipi specialmente coppie "alle prime armi", consapevoli di quanto sia prezioso il tempo dell'attesa e quanto sia importante sfruttarlo al massimo.

Sempre per le famiglie in attesa di conoscere il loro figlio adottivo è



stato proposto il webinar **“Conoscersi su Zoom”**, che ha affrontato il tema degli aspetti psicologici connessi all'incontro via web, ma che ha rappresentato anche l'occasione per un aggiornamento concreto sulle modalità ad oggi adottate dai diversi Paesi per far fronte alle limitazioni imposte dalla pandemia, e per ascoltare alcune testimonianze da parte di chi ha conosciuto il proprio figlio su Zoom... non di certo come ci si era immaginati il tanto atteso momento, ma quello che il nostro periodo storico ci ha messo davanti, a cui bisogna far fronte.

Ad aprile, il **focus neuropsicomotricità** ha sviscerato il mondo della psicomotricità attraverso l'esplorazione delle tappe dello sviluppo motorio e al gioco come strumento di relazione.

A giugno inoltre, c'è stata la possibilità di confrontarsi con la psicologa referente nell'ente per il **Progetto Scuola**, Arianna Zanellato, e riflettere insieme sull'inserimento scolastico dei bambini che arrivano dall'adozione internazionale.

Alla maggior parte dei bambini adottati piace andare a scuola in quanto rappresenta un ambiente stimolante e un contesto sociale positivo. Non dobbiamo dimenticarci però che per una buona riuscita a scuola sono richieste, oltre alle componenti cognitive, anche lo sviluppo di aspetti emotivo-motivazionali (la fiducia nelle proprie possibilità, l'impegno, la resilienza...) che sono il frutto di adeguate esperienze di accudimento oltre che di apprendimento.

Come ogni mese, SOS Bambino organizza gli **incontri informativi**

**rivolti alle coppie** che vogliono conoscere un po' di più l'adozione internazionale e il corso di Tutela e Sensibilizzazione all'adozione internazionale, due giornate dedicate a chi è in attesa di ricevere l'idoneità all'adozione e vuole conoscerne la procedura nel dettaglio.

Parallelamente, tutto il personale di SOS Bambino è stato impegnato da gennaio ad aprile in un ciclo di **formazione sugli aspetti sanitari dei bambini adottati, sugli aspetti giuridici legati all'approvazio-**

**ne delle Linee guida e sulla gestione della Privacy.** Tutti temi che ci stanno molto a cuore, vista la delicatezza delle informazioni che i nostri uffici gestiscono tutti i giorni.

**SOS Bambino ha già in programma per la seconda metà dell'anno molti altri incontri, vi terremo aggiornati come di consueto nella speranza di soddisfare ogni vostro dubbio e curiosità!** 🌈

## Fotonotizia



**C**osa ci può essere di più bello e naturale che una pizza tra amici? In questo scatto la "pizzata" di marzo è tra le ragazze e ragazzi dell'ormai ex Gruppo Adolescenti di SOS Bambino. Grazie della foto e ...**Bravi!**

# MILANO

## collabora per sostenere L'ADOZIONE

A cura di **Elena Bisceglie**

Operatrice sede di Milano SOS Bambino



La sede di Milano ha iniziato il 2022 con grande positività data dalla spinta dell'evento di Natale che, nonostante restrizioni e pandemia, siamo riusciti a organizzare dando l'occasione alle coppie partecipanti e ai loro figli di rincontrarsi dopo tanto tempo e di passare un bel pomeriggio insieme. L'evento ha dato anche l'opportunità alle nuove coppie adottive di conoscere le famiglie di SOS Bambino e di incontrare gli autori del libro **"La storia di Benoît"**, una coppia adottiva afferente alla sede di Milano che ha scritto e pubblicato questa bella storia che racconta con un linguaggio semplice, adatto anche ai bambini, come sono diventati una famiglia. L'anno è proseguito all'insegna di incontri interessanti organizzati dalle nostre psicologhe che hanno portato all'attenzione delle coppie in attesa e a quelle in post adozione alcune tematiche sensibili quali l'inserimento del minore adottato nell'ambiente scolastico e l'importanza di rispettare le origini, la cultura e le storie del bimbo che verrà accolto in casa. Infine, il mese di maggio si è concluso con una interessante analisi, fatta insieme alla dottoressa Conti, sulle varie opportunità e sui molteplici strumenti messi a disposizione delle famiglie (yoga, ippoterapia, psicomotricità...) per aiutare i bambini e ragazzi a trovare la loro armonia dentro e fuori. In aggiunta, è stata organizzata una serata durante la quale un'esperta culturale ha parlato di Federazione Russa e della cultura di questo grande Paese.

**I mesi futuri vedranno le nostre psicologhe impegnate a organizzare delle serate** durante le quali si parlerà di famiglia allargata e si darà anche ai nonni e agli zii la possibilità di partecipare per conoscere e approfondire la delicata tematica dell'adozione internazionale. Ad oggi, la sede di Milano continua a svolgere questi eventi, insieme agli incontri informativi, in modalità online, al fine di venire incontro alle famiglie che abitano lontano o che semplicemente preferiscono seguire da casa. Ci stiamo comunque attrezzando al fine di poter riaccogliere presto tutte le coppie all'interno della sede che

stiamo ristrutturando grazie al prezioso aiuto di nuovi volontari come, ad esempio, la volontaria Marta Conconi che ci dato un importante supporto e un grande aiuto nel ristrutturare parte della nostra sede rendendola più accogliente e confortevole. Come da consuetudine, la sede milanese di SOS Bambino continua a partecipare attivamente alle proposte e agli eventi promossi sul territorio lombardo. In particolare, abbiamo preso parte alla manifestazione di **"Libera Milano"** organizzata in Piazza Prealpi, per ricordare le vittime di mafia legate al territorio milanese. L'evento ha visto una grande partecipazione di scuole, associazioni e gente comune, durante la quale è intervenuto anche il Sindaco milanese Giuseppe Sala. Inoltre, continua la nostra collaborazione con il **Tavolo Caritas** che vede riuniti insieme diverse realtà che si occupano di affido e adozione. Durante i vari incontri svolti lungo l'arco dell'anno, abbiamo organizzato un convegno per il mese di maggio intitolato **"Sostenere l'Adozione. Accompagnare la sofferenza, prendersi cura del benessere"** che ha visto confrontarsi vari operatori provenienti da ambienti diversi che hanno trattato la tematica del dolore nel contesto adottivo e riflettuto sulle maniere più efficaci per sostenere le famiglie durante il post-adozione. 🌈



# Da FOGGIA SPERANZA e FIDUCIA nella ripartenza

Di **Carla La Rotonda**

Responsabile sede Foggia SOS Bambino

**M** Mi piace aprire questo articolo con un'immagine come segno di speranza e sguardo fiducioso, nonostante le avversità, sul mondo e su un'umanità più sensibile, attenta e curiosa con l'augurio di un futuro più roseo per tutti e per le adozioni internazionali.

**L'immagine proposta è quella di Elvis, un bimbo russo** al suo primo giorno di vita insieme ai genitori adottivi, che guarda stupito, per la prima volta, il mondo ben oltre le mura dell'istituto nel quale viveva. Non si vede il suo volto eppure si riesce a scorgere lo stupore e la meraviglia di ciò che gli si palesa davanti, seppure l'estensione del territorio si perda nella foschia della giornata e nel bianco della neve: ne è rapito, incuriosito, ammirato; anche la scritta sulle bretelle della sua tutina è un monito ad andare avanti sempre e non mollare mai.

Lui non sa quale tragedia si stia consumando in uno Stato a lui vicino e quanto abbiano tribolato i genitori per raggiungerlo e portarlo a casa, ma poco importa adesso che finalmente sono insieme, avvolti in un abbraccio di coccole e d'amore. I miracoli dell'adozione: la forza, l'amore, la perseveranza, la pazienza e la fiducia che solo un genitore può avere.



E come per Elvis, diamo il benvenuto anche al piccolo Alessio, dalla Federazione Russa, e i migliori auguri alla sua famiglia adottiva per tutte le traversie che insieme hanno dovuto affrontare a causa del conflitto in corso.

**Un sentito ringraziamento rivolgiamo a tutte le famiglie e simpatizzanti di SOS Bambino** per il sostegno alla popolazione ucraina attraverso le donazioni che continuano a inviare e la disponibilità all'accoglienza dei profughi. Infine siamo lieti di informare che la sede di Foggia quest'anno si arricchisce di due nuove professioniste la psicologa-psicoterapeuta Stroppa e la logopedista Ventura che con la loro esperienza e profes-

sionalità insieme a una grande sensibilità, supporteranno le nostre coppie in attesa e famiglie adottive con nuovi corsi e percorsi. Abbiamo imparato a gestire la pandemia perciò, fermi restando i corsi on-line proposti e consultabili sul nostro sito, riprenderemo con le attività in presenza che coinvolgeranno sia le coppie in attesa sia le famiglie nel post adozione.

Gli argomenti che tratteremo riguarderanno diversi ambiti: **la gestione del tempo di attesa**, le emozioni per il viaggio, l'incontro col minore, le sue origini, gli usi e costumi del suo Paese, gli aspetti sanitari; la costruzione della storia: come modulare il racconto in base all'età, alle capacità di comprensione e alla sensibilità del bambino; l'Attaccamento, la crescita ed evoluzione della relazione genitore-figlio come fondamenta per la fortificazione dell'identità del minore adottato; l'inserimento a scuola del bambino adottato. Prevediamo anche un corso di alfabetizzazione emotiva rivolto ai bambini della scuola primaria con l'obiettivo di aiutarli a riconoscere ed esternare le proprie emozioni, paure, sensibilizzare la loro capacità di ascolto e riflessione, migliorare la comunicazione all'interno della loro rete di relazioni. **Ripartiamo fiduciosi con la consapevolezza che SOS Bambino è una grande squadra a sostegno delle famiglie!** 🌈

# La sede di Firenze è sempre in movimento

Di **Martina Marzola**

Sede Firenze SOS Bambino

**T**ra le iniziative che proponiamo alle nostre coppie e famiglie non possiamo non parlare degli incontri e corsi svolti dalle psicologhe dell'associazione: Francesca Marchese, che si occupa dell'accompagnamento delle coppie in attesa e Giuditta Borghetti, che segue le famiglie nel post-adozione.

Con la psicologa Francesca, da gennaio è stato svolto un corso di accompagnamento all'attesa, in due gruppi uno in modalità online e l'altro in presenza. Durante il quale le coppie hanno affrontato la tematica dell'arrivo del bambino nella nuova famiglia e come questo può essere gestito dalle coppie, creando insieme un album di ricordi della



famiglia dai primissimi momenti insieme, che poi potrà essere riempito nel corso della vita. La dottoressa Borghetti, invece, ha accompagnato le nuove famiglie nel post-adozione da gennaio con degli incontri svolti online con cadenza mensile, in cui le famiglie si confrontano tra loro e affrontano tematiche riguardo alla nuova famiglia, ritrovarsi nelle parole o nelle difficoltà degli altri neo-genitori, supportati da lei nei diversi ambiti del-

la nuova vita familiare.

**Ma il nostro percorso non si ferma.**

Con un incontro online, il 10 maggio, per le coppie in attesa, abbiamo affrontato il nuovo modo di incontrare i nostri bambini tramite schermo. Con la psicologa Giuditta, verrà affrontato come cambia l'incontro con il bambino utilizzando Zoom o altre piattaforme online; come il genitore può avvicinarsi a questo nuovo modo di comunicare, quali siano vantaggi e svantaggi di questa nuova modalità e come vivere insieme questo nuovo modo di incontrarsi per la prima volta.

**Accorciamo le distanze!** Infatti il 21 maggio abbiamo organizzato un incontro in presenza con la psicologa Giuditta per le nostre coppie del post-adozione. In questa occasione ci siamo ritrovati con i genitori per parlare insieme, rivederci dopo molto tempo e condividere gli argomenti che più ci stanno a cuore. Daremo, quindi, uno spazio di ascolto e condivisione alle coppie nel post-adozione.





**In previsione dell'estate non abbiamo intenzione di fermarci!**

Infatti abbiamo organizzato una festa estiva il 3 luglio, un momento di ritrovo e divertimento per grandi e piccini, presso la Fattoria La Palagina, a Figline Valdarno (FI). Una domenica di relax, per rivederci e passare del tempo insieme all'aria aperta, dopo due anni di chiusura e chiamate dietro agli

schermi. Per i bambini (ma anche per i più grandi) è stata organizzata una visita alla fattoria, tra animali, orto e vigneti, a contatto diretto con la natura.

Poi abbiamo riposato tutti insieme durante un pic-nic, gustando i prodotti tipici locali, per riprendere le energie e chiacchierare. **Grazie della vostra partecipazione!** 🌈

**SOLIDARIETÀ E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**

# Il cuore delle nostre famiglie vola in Ucraina



**A**nche la sede di Firenze ha aderito all'iniziativa di SOS Bambino I.A. A.P.S per la cooperazione internazionale! Grazie all'aiuto delle nostre coppie, amici e conoscenti abbiamo allestito in sede un punto di raccolta per vestiti, medicinali, prodotti per l'igiene personale e della casa; abbiamo poi unito il ricavato in scatole con etichette scritte in italiano e ucraino. Ci teniamo particolarmente a ringraziare il presidente del Centro missionario medicinali di Firenze, il signor Massimo Ghiribelli, che ha provveduto a fornirci grandi quantitativi di farmaci ad uso pediatrico. I nostri volontari di Firenze partiranno a breve per consegnare tutto il materiale nei nostri due

punti di raccolta allestiti a Padova e Vicenza, pronte per essere spedite in Ucraina per aiutare adulti e bambini in questo periodo di difficoltà.

Un ringraziamento speciale va, quindi, alle nostre coppie e ai volontari, che hanno dato un grande contributo allo svolgimento di questo progetto e hanno reso tutto questo possibile!

Per questo progetto, abbiamo ricevuto anche l'aiuto di Arianna Megli, la ragazza che sta svolgendo tirocinio universitario di Psicologia a Firenze presso la nostra sede e che rimarrà con noi fino a settembre 2022. La ringraziamo per il suo prezioso contributo in questo lavoro! 🌈



**SOS BAMBINO**  
International Adoption

**CON IL TUO AIUTO, POSSIAMO RIDARE COLORE ALLA VITA DI MOLTI BAMBINI**

Sostieni con noi i progetti per l'infanzia.

Scegli di devolvere il tuo 5x1000 a SOS BAMBINO INTERNATIONAL ADOPTION A.P.S.  
C.F. 950 519 102 48



**Dona il Tuo 5xMille**  
95051910248  
SOS BAMBINO INTERNATIONAL ADOPTION

- 20** bambini provenienti dagli istituti della Federazione Russa, dell'Ucraina, della Colombia, dalla Repubblica Dominicana, Cile e India hanno una nuova famiglia.
- 16** progetti di cooperazione realizzati ad Haiti, in Guinea Bissau, in Ecuador, Ucraina, in Messico, in Colombia e in altri Paesi.
- 357** bambini e ragazzi sostenuti a distanza in Guinea Bissau, Ucraina e Messico.
- 125** famiglie accompagnate nel percorso adottivo attraverso 5 sedi in Italia anche attraverso le intese attive.
- 356** Famiglie accompagnate nel percorso post adottivo attraverso 5 sedi in Italia.
- 65** Genitori sono stati coinvolti nei programmi di sostegno genitoriale e di accompagnamento scolastico dei loro figli.
- 31** ragazzi sono stati sostenuti col programma di accompagnamento scolastico.

Anche quest'anno sostenere SOS Bambino è veramente importante. Il Vostro aiuto ci ha permesso di lottare ogni giorno contro la solitudine e l'abbandono dei bambini, ci ha aiutato a combattere la burocrazia e le numerose difficoltà che quotidianamente ostacolano i percorsi adottivi, ci ha consentito di sostenere i progetti di cooperazione internazionale. **Nel 2021, attraverso l'aiuto di SOS Bambino, molti minori hanno trovato una famiglia italiana. I bambini abbandonati però non diminuiscono e sono nel mondo più di 160 milioni.** Dobbiamo aprire nuovi paesi, stare al fianco delle famiglie e sconfiggere l'abbandono. Abbiamo

bisogno di Voi perché c'è ancora molto da fare. Per continuare ad aiutarci a combattere l'abbandono diventa sostenitore di SOS Bambino. **Essere sostenitori di SOS Bambino permette all'Associazione di raggiungere tutti gli obiettivi prefissati** che riguardano l'accompagnamento delle coppie adottive, le attività di sostegno per i bambini adottati e le loro famiglie, e più in generale, gli interventi a favore dell'infanzia in difficoltà. È sufficiente versare la **QUOTA ANNUA MINIMA DI 30 euro** per persona singola o per famiglia sul conto di S.O.S. Bambino I.A. A.P.S..

**Le SEDI e gli orari:**

- ❖ **36100 Vicenza**  
Via Monteverdi, 2/a  
Tel.0444.570309-Fax 0444.282584  
info@sosbambino.org  
dal lunedì al venerdì 8.30-18.00
- ❖ **20154 Milano**  
via Melzi D' Eril, 44  
Tel. 02.6170038  
segreteria@lombardia@sosbambino.org  
martedì, giovedì 15.00 -19.00  
venerdì 9.00 -18.00
- ❖ **50126 Firenze**  
Via Francesco Bocchi, 2/B  
Tel/Fax 055.6802546  
segreteria@firenze@sosbambino.org  
lunedì, mercoledì e venerdì 9.00 - 13.00  
martedì e giovedì 14.00 - 19.00
- ❖ **60033 Chiaravalle (AN)**  
Corso Giacomo Matteotti, 163  
Tel/Fax 071.7451783  
segreteria@marche@sosbambino.org  
martedì e giovedì 14.30 - 20.00
- ❖ **71121 Foggia**  
Via Fornelli, 8 - Tel. e Fax 0881.204608  
segreteria@puglia@sosbambino.org  
lunedì e mercoledì 9.30-14.00  
martedì e giovedì 9.30-14.00 / 15.00-18.30
- ❖ **00133 ROMA**  
Piazza Torraccio di Terranova, 28  
info@sosbambino.org
- ❖ **09131 CAGLIARI**  
Via Marconi, 4  
Tel. 340.2132595  
segreteria@sardegna@sosbambino.org

**PUNTI INFORMATIVI:**

- ❖ **37060 Sona (VR)**  
Via Gesuiti 2 - Tel. 338.4272370  
mezzani.turata@libero.it
- ❖ **41121 Modena (MO)**  
Vicolo Forni, 6  
tel. 059.4820980  
modena@sosbambino.org
- ❖ **10025 Pino Torinese (TO)**  
Via Molina, 16  
Tel. 347.5584055  
torino@sosbambino.org

L'iscrizione da diritto a ricevere la rivista associativa "SOS Bambino" e le newsletter periodiche oltre alle informazioni sulle iniziative dell'Associazione e può essere fatta presso:

**Banca Unicredit C/C 12280580 - Filiale San Bortolo  
IBAN IT 26 A 02008 11803 000012280580**

Oppure su

**C.c. postale 73114563 intestato a  
S.O.S. Bambino International Adoption A.P.S.**

Causale:

**Sostenitore S.O.S. Bambino International Adoption A.P.S.**

**DIVENTARE SOSTENITORI È SEMPLICE**



**Ogni contributo è fiscalmente detraibile**